

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
<i>Seduta pomeridiana:</i>	
<i>In sede referente</i>	» 4
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	» 7
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>Comitato pareri</i>	» 11
<i>Seduta pomeridiana:</i>	
<i>Comitato Partecipazioni statali</i>	» 11
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 14
TRASPORTI (X):	
<i>In sede referente</i>	» 15
<i>Seduta pomeridiana:</i>	
<i>In sede referente</i>	» 18
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	» 21
<i>Seduta pomeridiana:</i>	
<i>In sede referente</i>	» 22
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede referente</i>	» 22
LAVORO (XIII):	
<i>In sede referente</i>	» 25
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede referente</i>	» 27
CONVOCAZIONI	» 30
RELAZIONI PRESENTATE	» 32

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1969, ORE 9,20. — *Presidenza del Presidente CORONA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Sarti.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 8);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (1988);
(*Parere alla V Commissione*).

Prosegue la discussione generale.

L'onorevole Amalia Miotti Carli interviene per illustrare un suo ordine del giorno relativo all'aumento dei fondi a favore degli invalidi civili e di altre associazioni ed enti assistenziali ed un altro relativo alla estensione dell'assistenza e previdenza agli amministratori locali.

Anche il deputato Maulini illustra due suoi ordini del giorno: uno invitante ad effettuare le prossime consultazioni elettorali sulla base dei dati demografici ISTAT 1968, in considerazione della mutata dimensione di molti comuni rispetto all'ultimo censimento del 1961; l'altro relativo all'approvazione delle deliberazioni degli enti locali contenenti provvidenze a favore dei lavoratori in sciopero.

Il deputato Flamigni in un ampio intervento evidenzia la situazione interna caratterizzata da una crescente tensione sociale dovuta alle lotte per l'attuazione di importanti riforme di struttura di cui le masse democratiche vanno acquistando sempre più coscienza.

za al fine di instaurare nuovi rapporti tra Stato e cittadini e realizzare una maggiore giustizia civile e sociale e una più ampia partecipazione popolare al potere decisionale.

Dopo aver espresso il cordoglio della sua parte per la morte dell'agente di pubblica sicurezza a seguito degli incidenti accaduti ieri a Milano, osserva che le organizzazioni di massa non hanno interesse a che le grandi manifestazioni politico-sindacali degenerino nel disordine. Se questo accade è perché vi sono gruppi di provocatori al servizio di forze che tendono a screditare i sindacati e le grandi rivendicazioni di massa. Bisogna infatti ormai riconoscere, come anche il relatore ha rilevato, il senso di autodisciplina e di autoresponsabilità delle masse operaie e delle loro organizzazioni che nell'ambito della dialettica dello Stato sono parte integrante dello stesso e vanno ascoltate e rispettate.

Le associazioni sindacali quando organizzano imponenti manifestazioni per contestare squilibri sociali agiscono nell'ambito costituzionale assumendosi esse la responsabilità di respingere gruppi marginali di provocatori. E da osservare, poi, che la maggior parte di tali gruppi di provocatori sono diretti da estremisti di destra e sono altresì al servizio delle forze padronali come dimostrano recenti aggressioni alle sedi del PCI e del PSIUP e altre azioni condotte con il preciso intento di impedire l'unità di azione tra operai e studenti. Inoltre anche taluni di coloro che si ammantano di rosso risultano chiaramente manovrati dagli estremisti di destra.

In questo quadro è censurabile l'atteggiamento del Governo che mentre si dimostra arrendevole di fronte alle iniziative della destra col permettere ad esempio il recente convegno a Roma di rappresentanti europei di forze fasciste, dall'altro oppone ostacoli burocratici di ogni genere per l'ingresso in Italia di rappresentanti della repubblica democratica del Vietnam.

Passando a trattare dell'organizzazione delle forze di polizia, l'oratore chiede quali siano i risultati dell'inchiesta promossa dal Ministro dopo i fatti di Avola. Ad un anno circa da quei fatti, cui si sono aggiunti quelli di Focette e di Battipaglia, nessuna notizia si ha di provvedimenti disciplinari contro i responsabili della sparatoria. La realtà è che non vi è la volontà politica di riformare un settore tuttora regolato da norme in contrasto con l'attuale ordinamento costituzionale.

Poiché il relatore ha affermato che la Commissione nominata dopo i fatti di Battipaglia con il compito di studiare la ristrutturazione

dei servizi di pubblica sicurezza ha compiuto un buon lavoro, gradirebbe conoscerne le risultanze, auspicando che esse non si limitino ai due recenti disegni di legge per l'aumento delle indennità.

La visita della Commissione alle scuole di polizia nel giugno scorso, cui ancora non è seguita una discussione ad *hoc*, ha permesso di farsi una idea degli insegnamenti che vengono impartiti agli allievi.

Pur raccogliendo il rilievo del Presidente (il quale gli ricordava che di comune accordo era stato stabilito di discutere dell'argomento in occasione dell'esame dei due disegni di legge sulla indennità di pubblica sicurezza), tuttavia non può esimersi dal preannunciare certe risultanze scaturenti dall'esame dei testi in dotazione agli allievi, poiché esse sono indicative del modo in cui viene istruito il personale.

Innanzitutto non può non rilevare che il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza è riprodotto integralmente senza un commento critico nei riguardi delle norme incostituzionali, anche per quelle non ancora dichiarate tali dalla Corte costituzionale, che riguardano oltre l'80 per cento degli articoli stessi. Grave poi il giudizio che si deve dare sul volume « Manuale di istruzione militare e professionale, per allievi e guardie di pubblica sicurezza » e più ancora sull'altro « Raccolta di norme legislative e regolamentari ad uso delle scuole di polizia » per certe definizioni e istruzioni ivi contenute sull'uso delle armi, sullo scioglimento degli assembramenti, sui piani di ordine pubblico, sui quali esige chiarimenti, sulla validità di norme, certamente incostituzionali, relative alla proclamazione dello stato di assedio demandata al Ministro e ai prefetti.

Tutto ciò non può non costituire causa di turbamento perché se pure deve dare atto al Ministro, in questi ultimi tempi, degli sforzi di prudenza per evitare scontri ed eccidi, gli riesce difficile pensare che questi non possano ripetersi quando la formazione degli agenti avviene su tali testi.

Per stabilire nuovi rapporti tra cittadino e polizia occorre smantellare un sistema che è oltretutto incostituzionale; è inoltre indispensabile procedere alla smilitarizzazione del Corpo di pubblica sicurezza secondo una proposta di legge avanzata dal suo gruppo.

L'oratore suggerisce quindi una serie di provvedimenti di carattere immediato a favore del personale e dei servizi di pubblica sicurezza.

Accenna quindi all'opportunità di visitare il centro psicotecnico, per saggiare i criteri

di selezione del personale, e di avere una conoscenza più diretta dei dirigenti che sovrintendono alla scelta degli insegnanti delle scuole di pubblica sicurezza.

Avanza infine formale proposta per una visita, da parte di una delegazione della Commissione, alle scuole di polizia inglesi.

Il deputato Mattarelli, dopo aver manifestato il suo assenso con le impostazioni e le indicazioni espresse dal relatore Servadei, si sofferma sul problema dell'ordine pubblico sottolineando che la tutela di esso è un dovere fondamentale dello Stato cui non si può rinunciare sia pure nel rispetto rigoroso del principio di permettere la pacifica convivenza di tutte le forze che muovono nella realtà sociale. Dà atto alle forze operaie del senso di responsabilità e di autodisciplina dimostrate nelle recenti manifestazioni sindacali, ma è altresì turbato dal tentativo, proveniente da talune parti politiche, di far passare per pacifiche alcune manifestazioni di piazza che nulla hanno a che vedere con la lotta del movimento operaio; è inoltre stupefatto per la tesi, avanzata nella seduta di ieri sera in Assemblea in occasione del doloroso episodio verificatosi a Milano e conclusosi con la morte di un agente di pubblica sicurezza, per cui la presenza della polizia durante le controversie di lavoro è di per se stessa provocatoria.

Solo reprimendo la violenza da qualsiasi parte essa provenga si può efficacemente concorrere alla difesa dello stato democratico nel quale non può essere accettato il sistema della lotta violenta che, invece, può essere giustificata solamente dove non esiste la libertà. Dopo aver invitato il partito comunista a riflettere sulle conseguenze pericolose del suo atteggiamento che, se da un lato cerca di estraniarsi dalle responsabilità di certi gruppi estremisti di sinistra, dall'altro non disdegna di strumentalizzare per i propri interessi alcune loro bravate, contesta la tesi dello Stato teso a frenare le lotte dei lavoratori perché ingenera, tra l'altro, nell'opinione pubblica uno stato di turbamento che può portare alla controcontestazione violenta nonché ad invocare l'adozione di certi sistemi e di certi mezzi ormai spazzati dalla Resistenza e contro i quali ha combattuto la generazione alla quale egli appartiene.

Se da un lato, quindi, incombe sulla classe dirigente il dovere di avviare un dialogo costruttivo con tutte le forze sociali, dall'altro, i partiti di opposizione devono assumere le loro responsabilità, respingendo, senza possibilità di equivoci, le forze eversive e tenendo

presente che lo Stato in casi estremi è costretto, come rileva lo stesso Calogero, ad intervenire con mezzi coercitivi proprio per difendere la collettività.

Per quanto concerne il problema della formazione degli agenti di pubblica sicurezza non condivide le preoccupazioni manifestate dal deputato Flamigni; anzi è stato favorevolmente colpito, durante la visita effettuata dalla Commissione alle scuole di polizia, dallo spirito nuovo manifestato dai dirigenti, nonché dall'esistenza del convincimento a tutti i livelli che la polizia è al servizio di tutta la collettività e non soltanto di una parte di essa. Certo permangono ancora degli errori, ai quali si deve rimediare sollecitamente, tuttavia si deve riconoscere che la strada intrapresa è quella giusta e che inoltre certe posizioni ormai inveterate si modificano solo lentamente.

Sottolineata poi l'esigenza di varare miglioramenti economici e giuridici per le forze di polizia nonché di predisporre un miglioramento delle loro attrezzature per la lotta contro la delinquenza che si dimostra sempre più agguerrita specialmente nelle città del nord, afferma che la richiesta di disarmo della polizia, avanzata da varie parti e a più riprese, va risolta creando i presupposti di una progressiva maturazione della coscienza civile e sociale dei cittadini insieme con una più efficace tutela giuridica degli appartenenti delle forze dell'ordine.

Dopo aver invitato il Ministro dell'interno a rafforzare gli organici degli agenti della polizia stradale, la cui presenza fisica sulle strade è spesso di per sé sola un invito alla prudenza, si sofferma sugli enti locali auspicando che i risultati emersi dall'indagine conoscitiva sulla finanza locale, condotta dalla Commissione nella passata legislatura, siano tenuti presenti soprattutto nella risoluzione del problema, divenuto oggi più che mai importante con la prossima istituzione delle regioni a statuto ordinario, della precisa identificazione delle funzioni e delle competenze, nonché dei relativi mezzi per farvi fronte abbandonando altresì il principio della ripartizione a mezzadria che l'esperienza ha dimostrato essere fallace.

Si dichiara convinto che l'autonomia degli enti locali è garantita non già dall'autonomia impositiva bensì dalla disponibilità della spesa e a tale proposito raccomanda al Governo di consentire ai comuni, i cui bilanci siano stati oggetto di tagli nelle spese, la ristrutturazione dei bilanci stessi, nei limiti delle decurtazioni effettuate, onde evitare che le medesime in-

cidano soltanto nei settori ai quali si riferiscono le spese non approvate.

Rilevato, quindi, l'opportunità di operare una generale ristrutturazione territoriale degli enti locali, attraverso la fusione di alcuni di essi, onde creare degli organismi dimensionalmente più adatti alle esigenze della nuova realtà sociale, conclude auspicando una piena collaborazione del Governo per la soluzione del problema degli invalidi civili, raccomandando, in particolare, l'immediata disponibilità di maggiori fondi per la creazione dei centri di recupero professionale e di rieducazione.

L'onorevole Adriana Lodi si sofferma sui problemi assistenziali sottolineando che il grado di sviluppo di una società è evidenziato non tanto dal livello della produttività economica e dei consumi quanto dalla quantità e qualità di spese per bisogni sociali. Molta è la strada da percorrere in questo settore caratterizzato da troppi enti assistenziali ammontanti attualmente a circa 35-40 mila, e che fa capo ad una legge del 1862 in parte modificata nel 1890, e nel quale sono rimasti ancora disattesi i molti principi contenuti al riguardo dalla carta costituzionale nonostante le molteplici commissioni che finora si sono occupate del problema onde arrivare a un sistema di sicurezza sociale. Vi sono, comunque, provvedimenti la cui soluzione non può essere ulteriormente procrastinata. Tra questi l'aumento dell'assegno agli invalidi civili, ricomprendendo in questa categoria altresì i minorati psichici, i minori di 18 anni e i subnormali ed estendendo a tutti l'assistenza generica; è necessario poi giungere all'unificazione dei trattamenti per le categorie degli invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordomuti nonché alla determinazione e al coordinamento dei parametri dello stato del bisogno adottati dai relativi enti assistenziali. Prospetta, quindi, l'urgenza di provvedimenti a favore dei sordomuti, specialmente la costruzione di specifiche scuole, sottolineando l'insufficienza degli stanziamenti, oggi previsti peraltro soltanto sotto la forma, criticabile sotto ogni aspetto, del ricovero di questi ragazzi in istituti. Si rende, pertanto, urgente qualificare in questo settore il bilancio del Ministero dell'interno, emendando talune impostazioni ormai superate quali l'assistenza agli anziani (esercitata peraltro con fondi inadeguati), ancora motivata dall'esigenza della salvaguardia della sicurezza e dell'ordine pubblico nonché garantendo maggiori disponibilità agli enti locali i quali, invece, si vedono decurtati dalla commissione centrale per la finanza locale i propri

programmi di spesa proprio in questo settore ancora considerato, in stridente contrasto con la coscienza sociale, oggetto di spese meramente facoltative.

Chiede chiarimenti circa l'esatta ripartizione dei fondi tra gli ECA e i comitati di assistenza e beneficenza e propone altresì la devoluzione di tutte le disponibilità agli ECA nonché l'unificazione degli enti di assistenza a carattere provinciale, così come era stato in passato promesso.

Conclude soffermandosi sulla gestione dell'AAI lamentando che l'assistenza venga erogata secondo criteri parziali e comunque illogici, condividendo altresì i rilievi espressi dalla Corte dei conti e prospettando infine la opportunità di sopprimere l'ente affidandone i fondi relativi alla gestione diretta dell'amministrazione dell'interno.

Il seguito della discussione per la replica del relatore e del Ministro è rinviato alla seduta pomeridiana di martedì 25 novembre 1969.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1969, ORE 17,15. — *Presidenza del Presidente CORONA.* — Intervengono il Ministro per il turismo e lo spettacolo, Scaglia ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Zannini.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (Approvato dal Senato) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 20);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (Approvato dal Senato) (1988);

(Parere alla V Commissione).

Conclusa la discussione generale nella seduta precedente, replica brevemente il relatore Maggioni che svolge in particolare considerazioni per ribadire la necessità di una revisione della legislazione sugli enti lirici.

Il Presidente Corona, invita a dare un giudizio più equanime sulla legge n. 800 relativa agli enti lirici le cui carenze non sono strutturali, come da qualche parte si è affermato, ma riguardano l'insufficienza dei fondi (aspetto che egli medesimo, allora mi-

nistro, mise in evidenza nell'atto stesso dell'approvazione della legge) e la difficoltà dell'attuazione di alcune norme dovute soprattutto al fatto che le categorie interessate dopo aver giustamente reclamato una partecipazione hanno poi rifiutato di assumersi le conseguenti responsabilità.

Interviene quindi il ministro Scaglia il quale osserva che da quasi tutti gli interventi è emerso un rilievo comune circa la inadeguatezza dei fondi e la sproporzione tra i mezzi disponibili e i compiti da realizzare; sottolinea per altro che il turismo va alimentato non solo da quanto è stato stanziato nel bilancio, del suo dicastero ma anche dalla realizzazione di idonee infrastrutture quali la tutela del paesaggio, la viabilità, la lotta all'inquinamento delle acque del mare e all'erosione delle spiagge, problemi tutti di precipua competenza di altri ministeri pur essendo di grandissima importanza per il settore turistico. Per tali motivi il Ministero del turismo segue con molta attenzione questi aspetti partecipando a tutte le iniziative che vengono prese sia in sede nazionale che in sede locale.

Precisato che nell'elaborazione della riforma tributaria il Ministero è stato interessato al progetto riuscendo a conservare gli attuali cespiti fiscali a favore delle aziende autonome di soggiorno e di turismo rileva, per quanto concerne i rapporti con la Cassa per il mezzogiorno, che è in atto una più stretta collaborazione soprattutto per quanto riguarda l'applicazione delle leggi n. 614 del 1966, n. 717 del 1965 e n. 326 del 1968, sulla base del principio di concentrare gli interventi previsti dalle citate disposizioni sulle aree a maggior vocazione turistica.

Passando a trattare del teatro e in particolare del settore della lirica, dopo essersi associato alle argomentazioni espresse dall'onorevole Palmitessa, fa presente che lo sforzo dello Stato a sostegno degli enti lirici è senza dubbio notevole anche se non sufficiente a coprire i loro reali fabbisogni, in relazione anche al peso rilevante delle masse stabili il cui mantenimento risulta oneroso essendo i rapporti di lavoro regolati da accordi sindacali di carattere nazionale. Comunque è confortevole notare un avvicinamento dei giovani a questo genere di attività nonché un miglioramento sensibile nella qualità dei programmi che non trascurano le nuove espressioni della produzione artistica nazionale oltre a riportare interessanti opere del passato. È favorevole alla proposta avanzata dal relatore circa la costituzione di una com-

missione parlamentare integrata da esperti per una riforma sostanziale dello spettacolo musicale la quale, oltre a chiarire definitivamente la entità dello sforzo finanziario dello Stato, dovrà indicare chiaramente quali forme di espressione musicale meritino di essere maggiormente sostenute.

Per quanto concerne poi il teatro di prosa, rilevato l'aumentato interesse del pubblico per questo settore, osserva che la crisi di esso non può essere attribuita agli sprechi degli allestimenti ma piuttosto alla mancanza della tanto auspicata legge organica che attui, tra l'altro, una politica di penetrazione capillare in provincia attraverso il cosiddetto decentramento teatrale e conceda altresì i mezzi per una adeguata politica dei prezzi onde consentire una sempre più ampia partecipazione di pubblico specialmente di quello operaio e studentesco.

Circa il settore del cinema ricorda, a proposito dello scarso valore culturale delle pellicole lamentato dal relatore, che poco può incidere in questo campo il suo dicastero poiché, ai fini delle provvidenze governative, la valutazione delle singole pellicole viene effettuata da comitati e commissioni composte da cittadini estranei all'amministrazione in base al principio, introdotto dalla vigente legge sul cinema, del decentramento dei poteri decisionali.

Sottolineato che il diminuito numero di films americani realizzati in Italia è dovuto a ragioni interne alle maggiori compagnie statunitensi costrette a ridimensionare i loro programmi, sottolinea le iniziative prese dall'Italia in sede comunitaria per l'adozione di una adeguata politica cinematografica soffermandosi su una recente proposta italiana, alla quale si è associata anche la Francia, di procedere ad un esame globale e simultaneo di tutti i problemi posti dalla integrazione nel campo del cinema onde evitare una azione normativa frammentaria che fra l'altro provoca dannosi ritardi nella esecuzione delle direttive emanate di volta in volta dal MEC.

Rileva poi che si può forse parlare di una carenza del noleggio solo per la qualità dei films, inconveniente al quale si è cercato di ovviare attraverso la creazione dello Italnoleggio la quale peraltro, per l'insufficienza dei mezzi finanziari posti a sua disposizione, non ha potuto finora operare incisivamente sul mercato. Del resto tale problema sarà certamente considerato nell'ambito della riforma degli enti cinematografici di Stato la cui opera di ristrutturazione e potenziamento non ha potuto ancora essere portata a termine essen-

do ancora in corso contatti con i rappresentanti delle categorie del lavoro i quali peraltro erano già stati ascoltati in sede di primo esame di tutto il problema.

Circa la lentezza del funzionamento degli organi previsti dalla legge n. 1213 ai fini dell'assegnazione delle provvidenze alla cinematografia osserva che i motivi sono da ricercare da una parte nei ritardi nella costituzione degli organi collegiali, a causa di contrasti insorti tra le categorie che hanno il compito di indicare i rispettivi rappresentanti, dall'altra per l'assenteismo di alcuni componenti nonché per la complessità del meccanismo delle sostituzioni. Preannuncia comunque la presentazione entro breve tempo in Parlamento di un disegno di legge che, senza nulla innovare nella disciplina giuridica generale del settore, prevede tuttavia dei rimedi alle menzionate disfunzioni.

Passando a trattare del turismo, rilevato l'andamento favorevole registrato nei primi nove mesi dell'anno nonostante alcune difficoltà derivanti dalla situazione politica internazionale e dalla svalutazione di talune monete, sottolinea il notevole apporto valutario portato dalle correnti turistiche ammontante a 802 miliardi di lire cui fa riscontro il passivo di 222 miliardi relativi ai viaggi degli italiani all'estero.

Per quanto riguarda la concorrenza esercitata in questo settore dai paesi dell'area mediterranea è da osservare che gli attuali orientamenti del turismo in Europa portano allo sviluppo di una mutua collaborazione sulla base di una complementarità del turismo tra questi paesi.

Circa i rapporti turistici con i paesi dell'est europeo, sono state prese importanti iniziative e sono state altresì assecondate le proposte avanzate dai paesi in questione per effettuare l'interscambio turistico e potenziarlo. È opportuno notare che, a parte l'accordo concluso con la Jugoslavia nel 1963, altri ne sono stati conclusi con l'Unione Sovietica, con la Polonia e con la Romania mentre analoghe trattative sono in corso tra l'Italia e la Bulgaria.

Rilevata la inadeguatezza dei fondi per lo sviluppo dell'azione promozionale soprattutto in relazione agli elevati introiti realizzati col movimento turistico straniero preannuncia uno schema di disegno di legge destinato ad adeguare i mezzi finanziari all'organizzazione turistica nazionale sia centrale sia periferica attraverso, tra l'altro, un aumento del contributo all'ENIT nonché più adeguati finanziamenti agli EPT.

Sotto questo ultimo aspetto concorda con le osservazioni circa la necessità di una nuova strutturazione degli enti provinciali per il turismo come delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo aggiungendo altresì che nella fase di ristrutturazione e di potenziamento degli enti turistici periferici non saranno trascurate le *pro loco*.

Date quindi assicurazioni all'onorevole Pagliarani di attento esame delle richieste del personale degli EPT manifestando altresì la intenzione di intervenire personalmente presso il Ministero del tesoro per una positiva e sollecita definizione della questione, si sofferma sulla opportunità di incrementare il turismo interno, che tra l'altro incide favorevolmente sulle economie locali, riferendosi in particolare al turismo sociale e giovanile che deve essere meglio e più razionalmente sviluppato con concrete provvidenze atte a far conoscere da vicino le bellezze della natura, i tesori dell'arte, la vita e le tradizioni delle popolazioni di regioni per tanto tempo neglette e pur ricche di suggestivi richiami.

Si dovranno altresì incentivare le iniziative per lo sviluppo del turismo invernale e termale.

Soffermandosi quindi sul notevole sforzo compiuto dallo Stato con il rinnovamento della legislazione sul credito alberghiero e turistico fornisce al riguardo alcuni chiarimenti sull'applicazione della legge n. 514 del 1966 e osserva quindi all'onorevole Servadei che l'azione coordinata in materia di propaganda turistica tra Ministero, ENIT ed enti provinciali del turismo prevede la applicazione a questo settore anche di più recenti e nuovi mezzi di informazione e di divulgazione. Conclude rilevando come l'espansione turistica di questi anni sia l'insegna di un reale avanzamento verso quelle mete di elevazione e di progresso che sono lo scopo ultimo di una società civile.

Dopo la replica del Ministro la Commissione passa alla trattazione degli ordini del giorno.

Sono accolti dal Governo gli ordini del giorno: Miotti Carli Amalia ed altri (n. 4) sulla promozione di una cinematografia per ragazzi; Mattarelli e Miotti Carli Amalia (n. 6) e Pagliarani ed altri (n. 8) sui criteri di accertamento dei redditi di ricchezza mobile degli alberghi e delle pensioni nella Riviera adriatica emiliana; Maulini ed altri (n. 7) sulla modifica del regolamento organico del personale degli EPT e mantenimento della indennità già corrisposta nei precedenti

anni a titolo di integrazione dei premi di rendimento; Foschi (n. 9) sul riconoscimento giuridico delle associazioni volte a favorire il turismo sociale; Foschi (n. 12) sulle iniziative per rimuovere la crisi del cinema italiano; Foschi (n. 16) per una politica di armonizzazione e di integrazione della cinematografia nell'ambito della comunità europea.

Sono accolti dal Governo come raccomandazione gli ordini del giorno:

Miotti Carli Amalia ed altri (n. 1) sul riconoscimento delle spese degli enti locali in favore dello sport come spese obbligatorie; Miotti Carli Amalia ed altri (n. 2) sulla dimensione, struttura e coordinamento degli organi turistici nel quadro regionale; Miotti Carli Amalia ed altri (n. 5) sullo scambio di studenti con i paesi europei; Foschi (n. 10) sulla istituzione del servizio nazionale del tempo libero e della ricreazione sociale; Foschi (n. 11) sulla tutela contro le falsificazioni delle incisioni discografiche; Amadeo (n. 13) sull'aumento degli stanziamenti in favore di organi ed enti turistici per iniziative promozionali; Amadeo (n. 14) sulla difesa delle spiagge mediante previsione di appositi piani regolatori; Malfatti Francesco ed altri (n. 15) sulla rimozione delle cause della crisi del settore della lirica, della concertistica e del balletto.

È accolto come raccomandazione, ma come invito all'esame del problema e non per la soluzione suggerita, l'ordine del giorno Miotti Carli Amalia ed altri (n. 3) sull'interscambio dei membri delle Commissioni di censura cinematografica.

È ritirato, dopo le assicurazioni del Ministro, l'ordine del giorno Gessi Nives ed altri (n. 17) relativo all'attività concorrenziale dell'ETI nella regione emiliana.

La Commissione approva quindi la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno 1970 (tabella 8) e sul rendiconto 1968 e dà mandato al relatore di stendere il parere stesso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,50.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1969, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente BUCALOSSI, indi del Vicepresidente CACCIATORE, indi del deputato an-*

ziano, BOZZI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, Pennacchini.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1967);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1968).

Il deputato di Nardo Ferdinando condivide le considerazioni espresse dal relatore circa l'inadeguatezza degli stanziamenti previsti per il settore della giustizia, nel quale la crisi si accentua. Una soluzione non potrà venire dalle riforme dei codici che verranno varate in tempi più o meno brevi: affinché i provvedimenti possano essere efficaci, e non controproducenti, occorre che siano accompagnati da un adeguato potenziamento degli organici e delle attrezzature degli uffici giudiziari, il che certamente non potrà avvenire se si elaborano stati di previsione della spesa carenti come quello in esame.

Occorre riformare al più presto l'ordinamento giudiziario, e rispondere anzitutto alle aspettative dell'uomo della strada, che chiede una giustizia rapida ed efficiente; e bisogna in via prioritaria avviare un organico ed adeguato programma di edilizia giudiziaria, comprendovi anche gli stabilimenti carcerari. È, infatti, urgente una riforma penitenziaria che miri al concreto, assicurando inoltre ai liberati dal carcere adeguata assistenza. A tal fine ritiene opportuno imporre agli organismi pubblici, e soprattutto alle aziende dipendenti dall'IRI, l'obbligo di reclutare una percentuale del personale tra gli ex detenuti; soltanto con misure siffatte si potrà contribuire realmente al reinserimento del reo nella società.

Il deputato Cavaliere nutre serie perplessità in ordine al sistema ipotizzato dal deputato di Nardo Ferdinando circa l'avviamento al lavoro degli ex detenuti.

Rileva come molte delle accuse di scarsa volontà politica rivolte al Governo potrebbero ritorcersi sul Parlamento: si pensi, ad esempio, che l'esame della riforma delle norme processuali concernenti le controversie di lavoro fu iniziato prima delle proposte di legge sul divorzio, e ancora non è stato ultimato.

La situazione attuale della giustizia è miserevole, lo stato di previsione per la spesa concernente questo settore è insufficiente, ma

bisogna considerare che, se si riformano gli istituti senza ridimensionare adeguatamente gli uffici giudiziari e potenziarne le attrezzature, si fa opera vana, anzi si peggiora la situazione.

Rilevato come il grave problema, sollevato dal relatore, della censura sulla stampa e sugli spettacoli vada risolto considerando il dovere preminente di impartire una sana educazione ai minori, reprimendo non la libertà di espressione, ma quelle manifestazioni che di tale libertà costituiscono abuso facendola trasmodare in licenza, conclude auspicando che il Governo e il Parlamento si impegnino in una concreta attività che allontani il sospetto e la sfiducia dei cittadini verso i detentori dei pubblici poteri.

Il deputato Pellegrino rileva nella relazione dell'onorevole Maria Cocco una evidente contraddizione tra istanze di progresso e concezioni conservatrici e repressive; il che si spiega soltanto considerando gli orientamenti di chi attualmente è al vertice del Ministero di grazia e giustizia.

Il relatore ha drammaticamente affermato che dilagano in Italia la pornografia e la violenza, ma ha ignorato episodi — quale quello sfociato nella recente condanna di un redattore de *L'Ora* di Palermo — di repressione della fondamentale libertà di stampa.

Giustamente nella relazione non si parla di « riforma », ma di « orientamenti di revisione »: non si può infatti definire riformatore il progetto Gonella, attualmente all'esame del Senato, che intende apparentemente rinnovare il codice penale e lascia invece sostanzialmente inalterato il sistema attuale, in base al quale capita di vedere condannato alla stessa pena chi si è impossessato di meno di mille lire e chi ha rubato oltre cento milioni, e vengono perseguiti penalmente coloro che professano opinioni non conformiste ed ossessive verso il potere costituito. Si pensi alle varie ipotesi di vilipendio o al reato di plagio, a proposito del quale non si può non ricordare l'ingiusta condanna del filosofo Braibanti. In tale occasione illustri studiosi hanno chiarito la necessità di abolire questa figura criminosa, e alla loro voce si unisce quella di tutta l'opinione pubblica: il Governo resta sordo a tali istanze, che il Parlamento non può, invece, non recepire.

Anche il disegno di legge sulla riforma penitenziaria ricalca gli schemi della legislazione vigente, mentre si avverte, oggi, sempre più largamente — si è visto nel convegno tenutosi di recente a Spoleto — l'esigenza di una visione nuova dei problemi penitenziari.

In relazione a moderne concezioni sulla funzione della pena, si fa strada la coscienza di dover realizzare all'interno degli istituti penitenziari un'esperienza di vita collettiva — da articolare anche attraverso forme democratiche di autogestione dei servizi carcerari — che prepari il detenuto a reinserirsi nella vita sociale; si parla altresì di introdurre anche in Italia il *probation system*, che permette di sospendere l'esecuzione della sentenza o addirittura di non pronunciare la condanna, sottoponendo il reo ad una supervisione da parte del giudice circa la sua ordinata ricollocazione nella società.

Molte esigenze di rinnovamento degli istituti carcerari, che non sono recepite nel progetto governativo, possono tuttavia essere realizzate anche in via amministrativa: presenterà pertanto un apposito ordine del giorno, invitando il Governo a procedere ad una improcrastinabile revisione di strutture superate.

Il deputato Papa rileva come da parte del Governo e della maggioranza, in occasione dell'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, non sia stata delineata una chiara linea politica, mancando l'indicazione degli obiettivi che concretamente ci si propone di perseguire.

Condivide le osservazioni del relatore circa il dilagare della pornografia, affermando che le attuali discrasie nella regolamentazione della censura sugli spettacoli e sulle pubblicazioni oscene vanno eliminate, avendo sempre presente la fondamentale esigenza di assicurare la libertà dei giudici.

Occorre ristrutturare gli uffici giudiziari, innanzitutto facendo corrispondere le dimensioni di ciascun ufficio con la mole di lavoro effettivamente ad esso attribuito, e considerare non solo le esigenze di oggi, ma anche del domani: ad esempio, la ristrutturazione del tribunale dei minorenni — da attuare destinando a questi uffici magistrati che siano sollevati da ogni incarico non concernente la giustizia minorile — va vista anche nella prospettiva di un inevitabile passaggio di compiti dalla famiglia tradizionale allo Stato, con notevole aggravio di lavoro, nel futuro, per quegli organi.

Circa i problemi penitenziari non intende diffondersi sulle questioni teoriche e fa invece rilevare come sia mancata finora una chiara programmazione dell'edilizia carceraria. Lo stesso discorso vale per l'edilizia giudiziaria in generale, e ciò ha portato in realtà ad un aggravio di spese e a frequenti distorsioni.

Si rammarica, a questo proposito, di dover richiamare l'attenzione della Commissione

sulla situazione esistente a Benevento, in cui a 25 anni dalla fine della guerra non è stato, tra l'altro, ancora ricostruito il palazzo di giustizia: al centro della città si vedono i ruderi degli edifici bombardati. Presenta pertanto un ordine del giorno con cui si invita il Governo a provvedere al più presto.

Il Presidente sospende la seduta e rinvia il seguito dell'esame al pomeriggio.

(La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 16,30).

Il deputato Bernardi rileva che la crisi della società si riverbera anche sulla amministrazione della giustizia. È evidente che, di fronte ad una società in piena crescita evolutiva, si debbano lamentare degli squilibri. Ritiene compito precipuo della giustizia comporre i vari elementi di attrito strutturando mezzi adeguati a riproporre l'equilibrio turbato.

Esamina criticamente l'intervento del deputato Pellegrino, osservando che, mentre la democrazia cristiana crede nella « centralità » dell'uomo quale elemento fondamentale dell'organizzazione sociale, il deputato Pellegrino semplicemente la postula dimenticando, però, che al di là delle frontiere, presso altre nazioni come in Cecoslovacchia, questo principio viene non solo nettamente disatteso, ma si instaurano leggi penali ad effetto retroattivo.

La Commissione giustizia ha, come proprio compito, quello di attuare delle scelte di fondo e di priorità anche in relazione ai mezzi disponibili perché, mentre può far buon gioco comiziale alle opposizioni chiedere tutto e tutto in una volta, l'uomo politico responsabile deve, invece, fare delle scelte, altrimenti il suo operato diverrebbe irresponsabile e non costruttivo.

Richiama l'attenzione dei componenti la Commissione sul problema dei giovani, affermando che questo argomento va trattato con priorità assoluta in quanto, oggi, gli uomini politici gettano le basi per la costruzione della società del domani, nella quale i giovani saranno inseriti in base al concetto della centralità dell'individuo nello Stato.

Il problema dei giovani parte dall'istituzione adeguata degli asili nido, dallo sport, dallo studio, dall'urbanistica; anche se questi sono problemi afferenti alla competenza di altre Commissioni, la Commissione giustizia deve esprimere una volontà specifica al fine di dare una nuova dimensione al problema. Si impone, quindi, nell'ambito della compe-

tenza della Commissione giustizia, l'esame del diritto di famiglia non solo sotto l'aspetto legislativo ma, anche, sotto il profilo sociale. Oggi il nucleo familiare è ridotto al rapporto genitori e figli ed è venuto meno il più ampio collegamento, che esisteva nella famiglia tradizionale, con tutto il complesso della parentela. Di fronte a questa evoluzione della famiglia lo Stato viene ad assumere compiti già ad essa propri, però deve avere una adeguatezza di strutture non ancora perfezionate.

Accenna al divorzio che porta alla dissoluzione della famiglia ed all'ondata pornografica, alle libertà sessuali che inaridiscono l'animo dei giovani.

Lamenta che le sinistre sostengano e stimolino sempre le forme di maggior libertà sessuale e la pornografia non ponendo mente che, dietro a questi fenomeni, è in atto una pesante e redditizia speculazione finanziaria. In questo settore viene usato ogni più subdolo accorgimento delle avanzate tecniche pubblicitarie e sembra che ciò sia molto gradito alle opposizioni, di sinistra che, da un lato, si fanno portavoce di una morale anche accettabile e, dall'altro, stimolano ed incitano i giovani dissacrando valori tradizionali e fondamentali della società italiana.

Prende la parola il deputato Felici il quale afferma che, solo quando si sarà data una concreta base alla giustizia intesa nella sua più vasta accezione, si potranno porre i principi fondamentali per un adeguato sviluppo della società in fase di trapasso e di evoluzione. D'altra parte non si possono ignorare gli insufficienti stanziamenti compresi nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia.

È del parere che un rinnovamento dell'amministrazione della giustizia possa attuarsi anche attraverso la soluzione di limitati problemi come la ristrutturazione degli uffici di conciliazione, la copertura dei posti vacanti nelle preture ove da anni mancano magistrati, l'adeguamento delle attrezzature degli uffici.

Altrimenti — ed è un fenomeno che si sta riscontrando in più posti — il cittadino fugge dalla giustizia e cerca nelle transazioni private la soluzione dei propri problemi.

Osserva che la legge sulla adozione speciale ha messo in crisi molti tribunali per i minorenni, in quanto gli uffici non sono stati ristrutturati né negli uomini, né nei mezzi e né nei servizi in modo da far fronte ai maggiori compiti loro affidati.

Esamina, quindi, le cause ed i motivi dello scempio cui sono sottoposti i valori morali

nella nostra società e si intrattiene sui problemi della censura cinematografica e sul reato di oscenità.

Riprendendo in esame i problemi della giustizia sostiene la necessità di dare soluzione prioritaria alle necessità edilizie, particolarmente rivedendo la legislazione in atto e le attuali procedure burocratiche che annullano talvolta le volontà rinnovatrici degli enti locali. Ricorda alcuni casi di comuni che hanno ottenuto il finanziamento dal Ministero dei lavori pubblici e il mutuo dal Ministero di grazia e giustizia per la costruzione dei nuovi uffici giudiziari che non possono realizzare per il parere contrario della Sovrintendenza alle belle arti. Gli sembra che tali situazioni debbano essere affrontate con unitaria volontà politica da parte di tutti i gruppi parlamentari, al fine di dare inizio ad uno sblocco della pesante situazione in cui, a tutti i livelli, si dibatte oggi l'amministrazione della giustizia.

Interviene, quindi, il deputato Coccia il quale osserva che la relazione del deputato Cocco Maria sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia denuncia una linea di accentuato immobilismo.

Da ciò deriva la povertà della discussione in atto che ha assunto il carattere di un rituale d'obbligo ma che, in fondo, rappresenta una chiara manifestazione della impotenza del Parlamento di fronte ad una crisi dirompente.

D'altro lato, le discussioni in sede di stato di previsione della spesa non rappresentano altro — per quanto concerne il Governo — che una manifestazione di ipocrisia dato che da parte del Ministro si riconosce ritualmente, seppure in parte, la validità delle critiche che vengono mosse; però, sul piano pratico, si deve rilevare uno stanziamento di soli 161 miliardi di lire per l'amministrazione della giustizia contro una previsione globale di oltre 12.000 miliardi. Ci si trova, evidentemente, di fronte ad una chiara frattura fra espressioni di buona volontà e fatti concreti.

Il fatto che lo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia sia da anni la cenerentola di tutte le previsioni di spesa, fa sorgere una domanda delicata ma fondamentale: quale è, realmente, lo specifico peso del Ministro di grazia e giustizia in sede di Consiglio dei Ministri?

Gli sembra impossibile che il Ministro di grazia e giustizia non sia riuscito, a tutt'oggi, a far comprendere al Governo che i pro-

blemi della amministrazione della giustizia, non rappresentano soluzioni di questioni burocratiche, ma indicano superamenti di necessità sociali che toccano ed incidono sulla libertà dei cittadini, sulla libertà di espressione, e si elevano a principi di carattere costituzionale, oggi disattesi.

Questa sua critica parte dalla constatazione della mancanza di una volontà politica della classe dirigente democristiana.

È evidente che se alla giustizia viene riservato l'1,5 per cento dei complessivi stanziamenti di bilancio, ogni discussione sull'esame della previsione della spesa non potrà non ricalcare le rituali lamentele e non sarà, in alcun modo, possibile affrontare i problemi di fondo che postulano una soluzione urgente.

Nessuno ignora che tutti i nodi che inceppano la giustizia, oggi, sono irrisolti. D'altra parte, con una previsione di spesa, quale è quella prevista per il prossimo anno finanziario, è evidente che non si possono fare delle scelte prioritarie tenendo conto, anche, che oltre due terzi dei 161 miliardi di lire sono assorbiti da spese correnti.

Egli propone che la Commissione, con voto unanime, chieda al Governo di cambiare la politica degli investimenti sociali nel campo della giustizia; di esprimere con voto unanime la necessità di un accantonamento straordinario di almeno 150 miliardi di lire, per rendere effettiva la possibilità di una riforma carceraria, minorile, delle attrezzature degli uffici e degli ausiliari della giustizia.

Osserva che la persistenza dell'attuale ed antiquato ordinamento carcerario, determina uno spreco di capitali senza permettere il recupero sociale del detenuto.

Accenna alla anomala situazione degli istituti di rieducazione per i minori dei quali, la minor parte, è gestita direttamente dallo Stato, mentre la massima parte è convenzionata con altri enti privati. In questi istituti, soprattutto in quelli privati, talvolta non è neppure rispettato il principio della scuola d'obbligo.

Avviandosi alla conclusione osserva che la posizione assunta dal deputato Cocco Maria, nella sua relazione, è una delle più arretrate fra quelle degli ultimi anni.

Esclude che la Commissione giustizia possa interessarsi degli aspetti morali o moralistici che travagliano la gioventù di oggi. Contesta la facile generalizzazione, per cui si ritiene che tutta la gioventù italiana, o massima parte di essa, sia drogata, amante della

pornografia, dissacrata nei valori fondamentali.

Esiste, certamente, una minoranza che segue questa strada, ma il recupero dei giovani disadattati non può avvenire attraverso un inasprimento delle pene, come sembra essere orientato il relatore Cocco Maria.

In sintesi, la previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1970 del Ministero di grazia e giustizia, conferma la immobilità della situazione nella quale ristagna la giustizia da più anni, e ciò è tanto più grave proprio in questo momento fortemente evolutivo della nostra società.

Il seguito dell'esame è rinviato a domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

Comitato pareri.

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1969, ORE 9,45. — *Presidenza del Vicepresidente RAUCCI.*

Proposte di legge:

Giannantoni ed altri: Liberazione degli accessi all'Università (1883);

Senatori Codignola ed altri: Provvedimenti urgenti per l'Università (1997);

(*Parere alla VIII Commissione.*)

Il Relatore Giordano illustra ampiamente le due proposte di legge.

Il deputato Cottone riferisce il contrario avviso della sua parte sulle due iniziative legislative, poiché la liberalizzazione degli accessi all'università dovrebbe, se mai, seguire alla riforma dell'istruzione secondaria di secondo grado; aggiunge che, attraverso i provvedimenti in esame, si stabilisce un principio inaccettabile, secondo il quale è il titolo di studio che conferisce dignità alla persona umana, laddove, in una società civile, dovrebbe affermarsi un concetto diametralmente opposto.

Il deputato De Laurentiis esprime consenso sui due provvedimenti, che costituiscono una normativa transitoria e di emergenza, in attesa della riforma universitaria generale.

Su proposta del Presidente Raucci, quindi, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sulle due proposte di legge.

Disegno di legge:

Aumento dei posti organici delle carriere del personale non insegnante delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici e Vesuviano (331) (*Parere alla I Commissione.*)

Dopo un intervento del Presidente Raucci e su proposta del relatore Giordano, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

Seduta pomeridiana.

Comitato partecipazioni statali.

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1969, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente LEZZI.* — Intervengono, per il Governo, il Ministro delle partecipazioni statali, Malfatti; e il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Scarlato.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 18);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1970 e del rendiconto consuntivo 1968 per la parte attinente allo stesso dicastero, già iniziato nella seduta di martedì 18 novembre.

Il deputato Bianchi Gerardo, premesso un giudizio positivo sull'attività delle partecipazioni statali, rivela strumento indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla programmazione economica, afferma che tale valutazione non può, peraltro, disconoscere una certa carenza di coordinamento tra gli enti di gestione, che spesso determina fenomeni di concorrenza e di scontro assai preoccupanti, ovvero inutili duplicazioni di aziende in settori nei quali la capacità di assorbimento del mercato sia già satura. Ritiene di individuare la causa di tale carenza nella mancanza di adeguati poteri di direttiva, di indirizzo e di controllo da parte del Ministero delle partecipazioni

statali, per il quale, da tempo, si impone una riforma delle strutture tecniche che consentano di dotare il Ministero stesso di validi strumenti per assumere autonome decisioni.

Dopo essersi brevemente intrattenuto su taluni problemi concernenti la produzione di macchine tessili da parte delle officine ferroviarie Breda Pistoiese, e dopo aver affrontato il tema della qualificazione del personale nelle aziende a partecipazione statale, conclude riproponendo all'attenzione della Commissione e del Ministro la necessità di una razionale organizzazione delle finanziarie e di una adeguata integrazione dei fondi di dotazione degli enti di gestione, lamentando che un provvedimento legislativo per l'EFIM soltanto di recente sia stato portato all'approvazione dell'altro ramo del Parlamento.

Il deputato D'Alema, rilevato come nell'attuale sistema economico italiano si assista ad una crescente collaborazione tra capitale pubblico e capitale privato, pone l'interrogativo dei rapporti tra politica delle partecipazioni statali e organi che tale politica devono determinare, nonché dei rapporti tra questi organismi e la tecnocrazia a capo delle aziende pubbliche. I risultati della mobilitazione della spesa pubblica sono assai deludenti, ove si consideri la crisi che ancora travaglia il settore della casa e della scuola (per carenza di un collegamento tra programmazione edilizia e prefabbricazione), degli ospedali, nonché l'accresciuto divario tra nord e sud, la sproporzione di sviluppo tra industria e agricoltura, l'arretratezza del sistema distributivo, la crisi nel settore elettromeccanico e cantieristico, la decadenza dello sviluppo di talune regioni, la bassa produttività dei trasporti, ed infine il settore dell'occupazione, ove si assiste ad una sottoutilizzazione e addirittura ad una esportazione delle risorse. Del resto, la programmazione economica, posta a riscontro con i risultati occupazionali, è fallita e la stessa contrattazione programmata si risolve nella scelta del solo imprenditore privato, mentre persino le aziende di Stato operano investimenti secondo criteri aziendalistici, ed il CIPE e il Governo dipendono dalla volontà dei tecnocrati delle aziende pubbliche e scontano decisioni già in precedenza adottate dagli operatori pubblici. Affronta, quindi, il problema della riforma del Ministero e della esigenza di una maggiore informativa da porre a disposizione del Parlamento, che consenta di esercitare una funzione di controllo e, al tempo stesso, di indirizzo sulla politica

della partecipazioni statali: ripropone, al riguardo, l'ipotesi di incontri con i responsabili degli enti di gestione e delle stesse finanziarie per un esame dei problemi settoriali.

Quanto alla struttura degli investimenti, dopo aver chiesto chiarimenti sulle finalità e sugli obiettivi dell'operazione Montedison, nonché sulla creazione del sindacato di controllo, richiama alla esigenza di conoscere le direzioni di espansione degli interventi nel campo della chimica e della ricerca scientifica, mentre gli investimenti nel Mezzogiorno, preannunziati dalle aziende prima ancora che intervenissero le decisioni del Governo, rischiano di essere subordinati e persino rinviati di qualche anno secondo talune opinioni espresse dalla massima autorità monetaria. Per il Mezzogiorno auspica una diversa politica economica, che riesca a contrastare la strategia dei monopoli, e respinge l'incertezza del Governo che ha consentito una massiccia calata di nuovi complessi industriali privati. Chiede ancora chiarimenti circa la ventilata cessione dello stabilimento Finsider di Piombino alla FIAT; pone taluni interrogativi concernenti il settore tessile (per il quale ribadisce l'opposizione della sua parte al provvedimento legislativo presentato dal Governo al Senato, auspicando un intervento diretto dell'azienda pubblica attraverso un adeguato aumento dei fondi di dotazione); espone infine talune considerazioni sulla situazione della cantieristica, e sui tempi e sui modi di riorganizzazione della Finmare, prospettando l'ipotesi di un coordinamento del settore dei trasporti aereo-terrestri-navali con l'industria dell'acciaio.

Il deputato Principe esprime compiacimento per il nuovo tipo di rapporto instaurato tra aziende pubbliche e lavoratori dipendenti, primo passo per una partecipazione alla gestione delle società, auspicando un ulteriore perfezionamento di tale rapporto che si estenda all'esame dei problemi relativi agli incidenti sul lavoro e alla prevenzione delle malattie professionali.

Rilevato come il sistema delle partecipazioni statali abbia rappresentato e rappresenti uno strumento efficiente per il raggiungimento degli obiettivi del piano, richiama alla esigenza di un migliore collegamento tra il CIPE e gli organi di attuazione pratica delle direttive nel settore delle aziende pubbliche, condividendo il parere di quanti hanno sollecitato la riforma del Ministero cui dovrebbe collegarsi la elaborazione di procedure più agili di verifica dei programmi delle aziende

a partecipazione statale, che evitino di burocratizzare le decisioni imprenditoriali che esigono rapidità di attuazione. Riconosce la carenza di strumenti giuridici che consentano al Ministero di svolgere tale funzione, sicché si impone una più puntuale definizione e individuazione dei compiti e dei poteri di controllo del Ministero stesso, che, pur nel rispetto della autonomia delle aziende, assicurino l'acquisizione di dati per la verifica dei programmi e per il coordinamento delle attività delle aziende pubbliche, senza creare sovrastrutture e appesantimenti burocratici, ma procedendo, ad esempio, all'inquadramento istituzionale della segreteria tecnica del Ministero: al riguardo nessuna assicurazione viene fornita nella relazione previsionale, ancorché il Governo abbia più volte preannunciato la presentazione di una iniziativa legislativa al riguardo.

Passa, quindi, ad esaminare il problema del finanziamento degli enti di gestione e dell'aumento dei fondi di dotazione degli enti medesimi; un discorso a parte meritano gli enti di gestione per il cinema e per le aziende termali, la cui critica situazione finanziaria non consente alcuna possibilità di intervento, essendo l'azione da loro svolta limitata al pagamento degli interessi passivi sui debiti già contratti. Esprime, invece, compiacimento per l'incremento degli investimenti, che superano ormai il livello fissato nel piano e la quota riservata al Mezzogiorno, per il quale ammonisce ad una più decisa azione per la localizzazione delle grandi iniziative, che dovrebbe avvenire in base al principio della « equità regionale ». Per le nuove iniziative (aeronautica, elettronica, siderurgia, chimica) ricorda che la Calabria, soprattutto dopo la completata realizzazione dell'autostrada del sole che ha vinto l'isolamento della regione, offre vaste possibilità di intervento.

Premesse ancora brevi considerazioni sulla formazione dei quadri imprenditoriali delle aziende pubbliche, sul coordinamento degli enti di gestione nel settore nucleare (chiedendo chiarimenti sulla ventilata creazione dell'ENEN), sui problemi della raffinazione e della distribuzione dei prodotti petroliferi, sul settore elettromeccanico, conclude manifestando consenso per le nuove iniziative delle partecipazioni statali nel campo della industrializzazione dell'agricoltura e della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Interviene, quindi, il deputato Compagna, il quale valuta assai positivamente l'incremento degli investimenti delle partecipazioni

statali nel Mezzogiorno, mentre ritiene che la pur apprezzabile inversione di tendenza nel rapporto tra investimenti nell'industria manifatturiera e investimenti nei servizi debba trovare un giusto punto di equilibrio. Qualche preoccupazione manifesta, invece, per il settore della ricerca scientifica e per i rapporti di interpenetrazione tra settore pubblico e privato. Circa il problema dei limiti settoriali di espansione delle attività delle partecipazioni statali, ritiene che tale espansione debba essere finalizzata al perseguimento degli obiettivi di intervento in zone nuove e in settori nuovi, mentre assolutamente da respingere è qualsiasi operazione di « ospedalizzazione » di aziende in dissesto. Premesso un certo pessimismo circa la sorte della cantieristica (di cui per altro il Parlamento potrebbe occuparsi, attingendo direttamente informazioni e chiarimenti dagli stessi responsabili del settore), ammonisce a non turbare con ingiustificate polemiche tra le regioni meridionali le scelte ubicazionali per le nuove iniziative nel Mezzogiorno, anche per evitare il pericolo di errate valutazioni tecniche.

Il deputato Mussa Ivaldi Vercelli pone in risalto la nuova funzione perseguita dall'industria pubblica nel settore del personale, che sembra precedere e anticipare una certa pigrizia dei sindacati che da tempo non rivendicano la istituzione di consigli di gestione.

Non condivide le critiche mosse alla operazione Montedison che è stata condotta in polemica con la destra e realizzata proprio dove si verificava una carenza imprenditoriale da parte dell'Edison; si impone, per altro, l'opportunità di elaborare una politica nazionale della chimica, quale funzione direttiva della mano pubblica nel settore, mentre per l'Agip mineraria ipotizza un tipo di « agenzia » idonea ad impostare una politica mineraria generale e a realizzare una carta geologica finalizzata alla conoscenza del suolo e alla difesa del territorio: ciò presuppone da un lato l'aggiornamento della ormai superata legge mineraria e dall'altro un coordinamento tra gli enti che operano sul suolo nazionale. Per i cantieri navali ritiene ormai necessario abbandonare l'illusione di una politica concorrenziale con i paesi all'avanguardia e suggerisce di concentrare l'attività in talune specializzazioni, nelle quali affermare una nostra presenza sul mercato internazionale. Qualche considerazione svolge, infine, per quanto attiene al settore della prefabbricazione, al settore nucleare ed alla industrializzazione dell'agricoltura.

Il deputato Ceravolo Sergio, infine, illustra un ordine del giorno con il quale sollecita la presentazione al Parlamento di proposte per un piano organico di sviluppo del settore dei trasporti merci, dei cantieri navali e dell'industria di mezzi di trasporto combinato mare-terra dipendenti dall'IRI.

Il presidente Lezzi rinvia, quindi, ad altra seduta la conclusione del dibattito per la replica del Ministro.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,30.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1969, ORE 20,45. — *Presidenza del Presidente ROMANATO.* — Interviene il Ministro della pubblica istruzione, Ferrari Aggradi.

Proposte di legge:

Senatori Codignola ed altri: *Provvedimenti urgenti per l'Università (Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato) (1997);*

Giannantoni ed altri: *Liberalizzazione degli accessi all'università (1883);*

Badaloni Maria ed altri: *Iscrizione alle facoltà ed agli istituti superiori di magistero (1826).*

Il relatore Rognoni illustra i provvedimenti all'ordine del giorno soffermandosi in prevalenza sulla proposta n. 1997 il cui contenuto ricomprende quello più ristretto delle proposte nn. 1826 e 1883. Al riguardo compie un esame particolareggiato del principio della liberalizzazione degli accessi all'università, delle disposizioni relative alla predisposizione di piani di studio da parte degli studenti che a suo giudizio dovrebbero comportare l'abolizione della distinzione tra materie fondamentali e materia facoltative, e della proroga degli incarichi di insegnamento universitario e delle norme contenute nei tre articoli finali della proposta. Dopo aver accennato alla possibilità che la Commissione addivenga ad una eventuale diversa formulazione dell'articolo 3, conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione della proposta n. 1997.

Il deputato Lucifredi, che partecipa alla seduta senza voto deliberativo ai sensi dell'articolo 40, sesto comma, del Regolamento, esprime alcune perplessità su determinate disposizioni contenute nella proposta n. 1997. Non condivide la liberalizzazione degli accessi

all'università qualora tale principio, di per sé opportuno, non venga contemperato da opportune misure di garanzia; si dichiara scettico circa la possibilità per le università di assumere effettivamente le responsabilità didattiche e scientifiche dei corsi integrativi previsti dall'articolo 1; ritiene che la distinzione tra materie fondamentali e facoltative non debba essere abolita in modo puro e semplice bensì sostituita da una tripartizione articolata in materie fondamentali, facoltative e a scelta dello studente. Dopo avere sollevato ulteriori dubbi su taluni specifici dell'articolo 4 e dell'articolo 5, conclude affermando che se si giungerà all'approvazione della proposta n. 1997 senza tener conto delle osservazioni testé compiute non si renderà certo un servizio favorevole alla università italiana.

Il deputato Giannantoni preannuncia, così come è avvenuto al Senato, l'astensione del proprio gruppo sulla proposta 1997. Tale astensione non riflette un atteggiamento di incertezza bensì risponde ad una ponderata valutazione del carattere globale della proposta in discussione che, pur con molte riserve sui suoi contenuti specifici, si pone come un provvedimento di rottura rispetto al passato per quanto concerne l'attuazione, del resto da tempo sostenuta dal suo gruppo, del principio della liberalizzazione degli accessi all'università. Il suo gruppo, in opposizione alla politica di dequalificazione dell'università fin qui seguita dal Governo, è per un'università di massa e di qualità. Entrando nel merito delle singole disposizioni di cui consta il provvedimento, esprime una serie di perplessità sui corsi integrativi previsti dall'articolo 1, ritiene necessaria l'abolizione della distinzione tra materie fondamentali e materie complementari, auspica che l'esenzione delle tasse universitarie venga estesa a tutti gli studenti e non soltanto a coloro che già fruiscono dell'assegno di studio. Dopo avere espresso ulteriori critiche su taluni punti specifici della proposta, preannuncia una serie di emendamenti.

Il deputato Giomo, dopo avere protestato per l'ora tarda per la quale è stata convocata la seduta e per gli eccessivi ritmi dei lavori parlamentari in questo periodo che tengono poco conto delle esigenze, anche di resistenza fisica, dei gruppi con minore consistenza numerica, dichiara che il suo gruppo è contrario alla proposta trasmessa dal Senato che, tra l'altro, rallenterà l'approvazione della riforma universitaria. Dopo essersi dichiarato contrario ad una liberalizzazione degli acces-

si all'università sfornita di qualsiasi garanzia, quale potrebbe essere stata invece l'istituzione di un esame di ammissione all'università, espone una serie di critiche su punti specifici della proposta. Conclude ribadendo il proprio voto contrario poiché il provvedimento in discussione mentre da un lato liberalizza gli accessi alle università, dall'altro mantiene il valore che i titoli legali rilasciati da istituti o università hanno nella nostra società e che si pongono come pericoloso fomite di illusioni per i giovani.

Il Presidente Romanato rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 23,30.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1969, ORE 10. — *Presidenza del Presidente GUERRINI GIORGIO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Cuzari.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 10);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Su proposta del Presidente Guerrini Giorgio la Commissione delibera di discutere congiuntamente i due disegni di legge.

Il relatore Brizioli constata anzitutto che il bilancio di previsione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per il 1970 presenta le stesse caratteristiche di quello relativo al 1969, salvo lievi variazioni in aumento, di cui indica le destinazioni. Il relatore affronta subito il problema fondamentale del traffico ferroviario, sottolineando la notevole concordanza tra il volume di tale traffico e i cicli economici generali del paese. In ordine al traffico merci, ricordata la flessione da esso subita nel 1957-58 ed ancor più dal 1963 al 1965, sottolinea come successivamente esso abbia subito un andamento favorevole, che ancora prosegue, dipeso soprattutto dai traffici internazionali, essendo quelli interni forte-

mente condizionati dalla crescente concorrenza degli autotrasportatori. Rileva, quindi, la tendenza favorevole del traffico viaggiatori, dopo la netta contrazione subita dal 1963 al 1965 per il crescente sviluppo della motorizzazione privata, sottolineando come tale tendenza favorevole debba essere messa in relazione al miglioramento del servizio, al potenziamento di nuove linee, all'immissione di convogli nuovi più veloci.

Indica poi gli indirizzi di politica economica dell'Azienda ricavabili dal bilancio in discussione, fra i quali in primo luogo la riorganizzazione dell'Azienda stessa che va attuata nel quadro di un ampio decentramento di competenze degli organi della stessa Azienda e mediante la corresponsione di compensi incentivanti al personale per aumentarne la produttività. Sempre a questo proposito, si sofferma sugli investimenti nel settore degli impianti fissi, che sino ad oggi sono stati essenzialmente destinati ad interventi di ammodernamento della rete ferroviaria soprattutto nelle grandi linee longitudinali, mentre solo recentemente è stato possibile passare ad una fase di riclassamento ed effettivo potenziamento di tali linee in relazione ad obiettivi più propriamente produttivistici. Elenca, quindi, una serie di opere di particolari entità iniziata e conclusa negli ultimi anni.

Illustra, poi, gli interventi dell'Azienda ai fini del miglioramento e ammodernamento del materiale rotabile, rilevando in proposito che l'entità degli investimenti del piano decennale effettivamente realizzati nella prima fase è certamente bassa e comunque inferiore alle previsioni; afferma che peraltro sembra esistano prospettive migliori per l'attuazione della seconda fase del piano. Il relatore conclude questa parte indicando quale sarà la prevedibile situazione del materiale rotabile nel 1972, ultimo anno compreso nel piano decennale.

Sollecita, quindi, a render concreta, nel tempo stabilito, la parte principale del piano che riguarda il potenziamento della rete in modo da produrre un servizio moderno e competitivo, migliorare la sicurezza dell'esercizio, aumentare la velocità e la regolarità del trasporto tenendone ferma l'economicità. Tutto ciò pone seri problemi all'amministrazione che deve avere i mezzi finanziari e tecnico-organizzativi per mettere in opera le iniziative necessarie.

Per quanto riguarda i prezzi, prende atto dell'impegno del Governo di non procedere ad aumenti delle tariffe, già oggi abbastanza elevate, per i viaggiatori, nonostante l'aumento del costo di esercizio; impegno necessa-

rio sia se si tiene conto del carattere sociale del servizio ferroviario, sia se si vuole acquisire sempre nuovi flussi di traffico. Si sofferma, poi, sulla opportunità della revisione delle tariffe interne per il trasporto merci in riferimento anche alle esigenze derivanti dalla appartenenza dell'Italia al MEC. Si sofferma, poi, sul settore dei traffici internazionali illustrando i nuovi sistemi di trasporto merci che dovranno essere adottati sulla base di quanto già realizzato in vari paesi.

Accenna, poi, al problema dei « rami secchi » che collega all'altro di una autentica realizzazione del piano ferroviario merci, intesa all'eliminazione degli scali minori intermedi meno produttivi. Rileva, comunque, che il problema dei « rami secchi » non potrà essere risolto finché non ci si convinca che si devono seguire criteri di produttività e redditività pur nella considerazione delle esigenze di carattere sociale.

Passa, poi, ad esaminare il settore della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, ricordando che il programma tende alla ristrutturazione delle linee con più alto indice di traffico nell'ambito dei piani urbanistici comprensoriali e regionali, alla soppressione delle linee a scarso traffico, all'unificazione delle gestioni aziendali a livello regionale: le previsioni del piano, pur con alcune limitazioni, sono state fino ad oggi in linea di massima rispettate. Rilevato che le linee in concessione hanno quasi tutte bisogno di radicali lavori di ammodernamento che, in relazione ai risultati passivi di gestione, vengono a gravare sul bilancio dello Stato, prospetta l'opportunità di provvedere in via definitiva alla pubblicizzazione delle ferrovie in concessione affidandole alle ferrovie dello Stato o a consorzi di enti pubblici, rilevando come tale soluzione corrisponderebbe anche ad esigenze di sicurezza. Accenna, poi, ai problemi delle aziende municipalizzate di trasporto ricordando che per il 1970 si dovrà affrontare il riordinamento del settore secondo le indicazioni contenute nel piano quinquennale che prevede una politica differenziata fra zone ad alto potenziale economico e zone in via di sviluppo.

Il relatore accenna, poi, al settore della navigazione interna, per quanto esso sia di competenza del Ministero dei lavori pubblici, sottolineando l'attuale incremento del traffico per via di acque interne. Sollecita, in proposito, energici interventi per la rapida realizzazione della via d'acqua padana, ricordando le raccomandazioni della Commissione ese-

cutiva della CEE per il potenziamento delle reti di navigazione interna.

Il relatore passa, quindi, all'aviazione civile ricordando il continuo incremento dei traffici aerei dovuto anche alla posizione geografica dell'Italia che è un punto di sosta quasi obbligato sulle grandi rotte transcontinentali che collegano l'Occidente con l'Africa e l'Asia. Indicate le previsioni attendibili del traffico aereo per il 1970, riconosce che nonostante gli sforzi fatti dal 1966 ad oggi si è ancora lontani dalla necessità poste da un paese in rapido sviluppo: occorre pertanto, un ulteriore notevole sforzo da parte dello Stato per adeguare le strutture organizzative e le infrastrutture aeroportuali alle pressanti esigenze del settore, dedicando una particolare cura alla preparazione professionale dei piloti e sviluppando la rete dei traffici aerei nazionali ed internazionali oltre alle linee aeree interne a breve raggio.

Il relatore conclude osservando che il bilancio dei trasporti si riduce ancora ad essere il bilancio delle ferrovie mentre il trasporto oggi si individua in una molteplicità di nuovi ed efficienti sistemi e si colloca come funzione decisiva nello sviluppo economico delle società.

In tale prospettiva ritiene opportuno avanzare le seguenti raccomandazioni: affermare sempre di più la supremazia dei trasporti pubblici sui trasporti privati; istituire un consiglio dei trasporti per un organico e razionale coordinamento del settore; coordinare i trasporti urbani con i trasporti extraurbani; ovviare all'attuale grave carenza dei trasporti pendolari nei grandi centri urbani; migliorare il coordinamento dei trasporti con gli altri paesi ed in particolare con quelli aderenti al MEC; sviluppare, specie per quanto riguarda l'azienda delle ferrovie dello Stato, la rappresentanza del personale nell'azienda, curare la specializzazione del personale e riconoscere ad ogni dipendente la qualifica effettivamente espletata; curare la preparazione del personale di volo; richiedere l'intervento dello Stato per ripianare il bilancio del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile; potenziare alcune linee a grande traffico in tutta la penisola tenendo in particolare attenzione il problema delle ferrovie trasversali nel piano poliennale attualmente allo studio; intervenire per il potenziamento del settore idroviario; potenziare e coordinare la politica dei traghetti; potenziare la flotta aerea di bandiera; incrementare la navigazione interna; migliorare e potenziare le infrastrutture aeroportuali.

Si apre, quindi, la discussione generale.

Il deputato Damico esprime, anzitutto, il suo disagio per il modo con cui la Commissione è costretta a condurre i suoi lavori, poiché essa non è mai messa in condizione di effettuare un dibattito costruttivo utile per individuare le linee generali della politica da seguire.

Osserva, poi, che è convinzione unanime che, conclusa ormai la prima fase del piano decennale di ammodernamento delle ferrovie, occorre ora operare secondo una linea organica di riforma in cui tutti i sistemi di trasporto siano coordinati in una visione generale. Tale riforma diventa sempre più urgente nell'attuale situazione di gravissima congestione del traffico, per risolvere la quale si cerca sempre di più l'utilizzazione del mezzo pubblico. È indispensabile, per altro, che il Governo collabori direttamente con la Commissione anche in sede di elaborazione delle linee della suddetta riforma, che a suo avviso, deve muovere in tre direzioni: decongestionamento dei grandi centri metropolitani; sviluppo della rete di trasporto nel Mezzogiorno e nelle isole; potenziamento e ammodernamento delle linee trasversali. Quanto al decongestionamento delle aree metropolitane, sollecita il massimo impegno nell'applicazione del provvedimento sulle ferrovie metropolitane; che necessita, comunque, di un ulteriore finanziamento, e si sofferma sulle specifiche esigenze dei pendolari.

Quanto alla situazione del Mezzogiorno, constata l'impegno assunto nella nota preliminare al bilancio per un ammodernamento organico delle linee meridionali per portarle ad un livello di efficienza paragonabile a quello di analoghe linee centro-settentrionali. Sollecita, poi, lo sviluppo trasversale del sistema ferroviario e delle comunicazioni del paese, per realizzare un razionale rapporto fra tutti i sistemi di trasporto capace di contribuire ad un effettivo sviluppo socio-economico di zone sottosviluppate.

Rileva, poi, che tali linee di riforma presuppongono la necessità di costituire una autorità politica capace di un effettivo coordinamento. A tal fine sollecita: la riforma del Ministero dei trasporti, proponendo una conferenza interministeriale che definisca un comune orientamento fra i Ministri interessati e preveda opportuni trasferimenti di competenze al Ministero dei trasporti; l'istituzione del Consiglio superiore dei trasporti che coordini l'intero settore definendo indirizzi generali, scelte fondamentali ed investimenti, sulla base di un Conto nazionale dei trasporti nel quale

siano considerate tutte le spese di esercizio e di investimento sostenute dallo Stato dagli enti pubblici e dai privati; l'attribuzione alla Direzione del coordinamento, recentemente istituita, di opportune competenze in modo da farne uno strumento d'alto valore tecnico-scientifico; l'attribuzione alle Regioni di competenza legislativa in materia di autorizzazioni, omologazioni e concessioni e l'istituzione immediata di Comitati regionali di coordinamento; la riforma dell'Azienda delle ferrovie dello Stato nel senso del decentramento compartimentale.

L'oratore svolge, poi, un ordine del giorno inteso ad attribuire all'INT concrete competenze per una organica politica nel settore del trasporto merci e viaggiatori su strada, in vista della futura riorganizzazione a livello regionale. Conclude, infine, il suo intervento sollecitando una deliberazione della Commissione per procedere ad una indagine conoscitiva sullo stato dei trasporti in Italia.

Il deputato Azimonti, premesso che il dibattito deve fornire un utile contributo a correggere eventuali errori di scelta, accenna all'esigenza di modificare l'indirizzo fin qui seguito dall'Azienda delle ferrovie, che da anni persegue solo lo sviluppo delle linee di grande traffico. Rileva che occorre, invece, assicurare trasporti rapidi di massa sui percorsi brevi e medi per avviare a soluzione il problema del congestionamento del traffico nelle grandi città. Si sofferma, poi, sul preannunciato piano di strutturazione del sistema aeroportuale che sembra preveda il potenziamento degli aeroporti di Fiumicino e della Malpensa per il grande traffico merci e viaggiatori con nuovi aerei. Riconosciuta la razionalità della scelta di tali due aeroporti, richiama l'attenzione sulla conseguente necessità di un sistema di rapido collegamento dei due aeroporti con le rispettive città di Roma e Milano. Fornisce, in particolare, alcuni suggerimenti per quanto riguarda Milano dove vorrebbe che, accanto al previsto collegamento autostradale, venisse utilizzata anche la ferrovia Milano-Nord da affidare ad un ente speciale di nuova costituzione.

Il deputato Guglielmino, dopo aver aderito alle critiche mosse dal deputato Damico al metodo di lavoro della Commissione, illustra ampiamente la situazione dei trasporti nel meridione e nelle isole, sottolineandone il carattere drammatico e lamentando la mancanza di una volontà politica di risolvere i più urgenti problemi che si riflettono sullo sviluppo economico e sociale di tutto il Mezzogiorno e di tutto il paese. Fornisce, in par-

ticolare, dati comparativi sull'estensione territoriale di alcune regioni settentrionali e di alcune regioni meridionali e sullo sviluppo della rete ferroviaria e stradale nelle stesse regioni per provare l'impressionante divario esistente fra nord e sud. Dopo aver rilevato che qualsiasi ulteriore piano di sviluppo che non abbia a base il potenziamento delle strutture di trasporto nel meridione e nelle isole, non solo aumenterà il divario tra nord e sud, ma implicherà gravissime conseguenze per tutto il paese, chiede l'elettrificazione delle linee fondamentali, il raddoppio dei binari delle linee di più intenso traffico, la costruzione di nuove linee trasversali, il rinnovamento delle stazioni e degli scali merci, l'ammodernamento delle vetture. Accenna, infine, al collegamento fra la Sicilia e il continente che implica la soluzione del problema dell'attraversamento stabile dello Stretto (per il quale si sono avute da anni ricorrenti promesse risultate solo demagogiche) e, a più breve termine, l'adeguamento delle strutture a terra e dei traghetti. Conclude il suo intervento accennando alla situazione dell'aeroporto di Catania.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1969, ORE 17,40. — *Presidenza del Presidente GUERRINI GIORGIO.* — Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Remo Gaspari.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 10);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Ballistella ripete anzitutto le critiche sul metodo di lavoro seguito, che rende difficile un dibattito costruttivo, e accenna ad una considerazione di carattere generale rilevando che l'impostazione del bilancio per il 1970 ignora il prevedibile sviluppo del traffico nei prossimi anni, dimostrando

così che il Governo non è in grado di affrontare tempestivamente i problemi di un'organica riforma, unico strumento capace di evitare la paralisi del settore.

Passa poi ad esaminare alcune questioni particolari, relative essenzialmente ai fenomeni connessi alla motorizzazione privata, che, diffondendosi in modo indiscriminato e incontrollato, produce l'ormai insopportabile congestionamento dei grandi centri urbani, comporta un elevatissimo costo delle infrastrutture necessarie, oltre che un elevato tributo di sangue. Suggestisce quindi alcune misure da adottare, idonee a superare tale negativo fenomeno, che vanno dall'educazione stradale obbligatoria nelle scuole e nelle auto-scuole, dall'obbligo di dotare gli autoveicoli dei più moderni strumenti di sicurezza, fino alle misure di un'organica politica intesa a creare una valida alternativa al trasporto privato, offrendo un servizio pubblico competitivo, comodo e sicuro. In tal senso è indispensabile potenziare le ferrovie statali e in concessione sui percorsi brevi e medi e assicurare con opportuni contributi il risanamento dei bilanci delle aziende municipalizzate che, a costi aziendali, sono tenute a fornire servizi a prezzi politici.

Il deputato Alessandrini sottolinea anzitutto la necessità di una organica politica di riforma e di coordinamento del settore dei trasporti ed aderisce poi alla proposta di procedere ad un'indagine conoscitiva sul settore stesso.

Sviluppa quindi il suo intervento sui problemi dell'aviazione civile, caratterizzata negli ultimi anni da un notevole sviluppo al quale non ha fatto fronte un adeguato impegno di iniziative da parte del Governo, anche per la dispersione delle competenze fra vari Ministeri con conseguente mancanza di coordinamento nell'azione governativa, che non ha mai affrontato globalmente ed armonicamente l'insieme dei problemi del settore. Sottolinea poi l'esigenza di preparazione professionale dei piloti, sollecitando l'istituzione di una scuola *ad hoc*. Si sofferma quindi sullo stato degli aeroporti, per il quale non risulta che esista un programma organico di costruzione o potenziamento e sulle difficoltà in cui versano le officine aeronautiche a cui mancano le commesse, dal momento che la stessa compagnia di bandiera compra esclusivamente aeromobili americani. Aggiunge che manca addirittura una normativa aggiornata che disciplini il settore dell'aviazione civile. Conclude affermando che la causa originaria di questa situazione deriva dal prematuro sgan-

ciamento dell'aviazione civile da quella militare, il che ha comportato mancanza di vera autonomia e mancanza di coordinamento.

Anche il deputato Pirastu si sofferma sui problemi dell'aviazione civile, affermando anzitutto che se non si adeguano le strutture al previsto incremento del traffico si rischia di arrivare alla paralisi totale del settore, poiché il traffico aereo internazionale sarà dirottato sui più attrezzati aeroporti stranieri. Dopo aver chiesto notizie sul preannunciato piano di ristrutturazione degli aeroporti e in particolare sulle sue modalità di elaborazione, accenna ai problemi dei servizi concessi in appalto e si sofferma poi sul preannunciato graduale trasferimento all'ATI delle linee interne ora servite dall'Alitalia, rilevando come tale deprecato trasferimento comporterà oneri a carico dello Stato e aumento delle tariffe dei trasporti aerei nazionali. Svolge infine un ordine del giorno inteso a sospendere lo smantellamento di linee ferroviarie in concessione in Sardegna e ad avviare il potenziamento della rete ferroviaria in quella regione.

Il deputato Bianchi Gerardo chiede anzitutto che la gestione di tutti gli aeroporti spetti ad un solo ente e sollecita poi l'adeguamento delle strutture degli aeroporti e la realizzazione di rapidi collegamenti degli stessi con i *terminals*. Tocca poi alcuni aspetti particolari relativi alla necessaria competenza unica del Ministero dei trasporti in tema di motorizzazione civile; al miglioramento dei sistemi di trasporto nelle grandi città; alla necessità di riorganizzare le aziende municipalizzate. Quanto al problema dei « rami secchi », osserva come la loro abolizione debba essere subordinata alle esigenze sociali delle zone servite e quindi all'esistenza di un servizio di trasporto sostitutivo allo stesso prezzo. Conclude sollecitando un organico collegamento e coordinamento tra i vari sistemi di traffico.

Il deputato Foscarini si sofferma sulle esigenze del Mezzogiorno. la cui situazione di trasporto viario e ferroviario sembra essere imm modificabile. Riferendosi poi alle conclusioni del Ministro dei trasporti in sede di dibattito sul bilancio in Commissione al Senato ed alle dichiarazioni, contrastanti, rese in altra occasione dal Sottosegretario allo stesso dicastero, chiede precisazioni circa l'effettivo ammontare delle disponibilità finanziarie previste per il settore dal piano quinquennale, dal piano decennale di ammodernamento delle ferrovie e dal preannunciato nuovo piano in elaborazione, esprimendo l'avviso che tali disponibilità risultino assolu-

tamente insufficienti soprattutto a risolvere i problemi del Mezzogiorno.

Dopo una breve replica del relatore Briozoli, interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Gaspari, il quale afferma anzitutto la prevalenza del trasporto pubblico sul trasporto privato, nel senso che deve essere offerta al cittadino la possibilità di dare la preferenza al trasporto pubblico per le sue caratteristiche di sicurezza, *comfort* e rapidità. Si sofferma quindi anzitutto sui trasporti urbani rilevando come i relativi problemi si presentino in Italia in termini di particolare gravità data la struttura dei vecchi centri storici del tutto inadeguati alle esigenze della vita moderna. La soluzione del problema non può che essere affidata ai trasporti in sotterranea, unico sistema idoneo a realizzare collegamenti sicuri e rapidi in città, che vanno concepiti in un assetto regionale dei trasporti nel quale le linee metropolitane siano collegate con le ferrovie e con gli aeroporti. Ribadisce che solo realizzando questo programma si potrà ottenere l'affermata superiorità del trasporto pubblico su quello privato.

Quanto ai trasporti extra urbani assicura che la ferrovia intende porsi in condizioni di competitività rispetto ai trasporti su strada, offrendo un servizio efficiente, comodo e sicuro, sia per quanto riguarda il traffico pendolare (per il quale assicura saranno potenziati i relativi servizi) sia per quanto riguarda il traffico a media e lunga distanza che, grazie alla riqualificazione della rete ed un miglioramento della qualità del servizio, potrà garantire una sempre maggiore velocità e regolarità ai treni. Osservando che in questo senso muove la politica del Ministero, assicura che si sono già verificati risultati positivi, traducibili in un incremento annuo del traffico del 6-7 per cento.

Indica poi le caratteristiche particolari delle linee trasversali, per le quali il Ministero ha posto allo studio un treno ad assetto variabile che, migliorando notevolmente il confronto di marcia, consentirà di aumentare notevolmente la velocità su tali linee e sulle linee mosse. Comunica che i primi prototipi potranno entrare in servizio entro un anno circa. Preannuncia quindi l'iniziativa, da realizzare a scadenza molto ravvicinata, di treni speciali per gli emigranti ad alta velocità ed a prezzo normale da utilizzare nei periodi stagionali di massimo traffico.

Dà poi conto dell'intenzione di rilanciare il traffico merci, mediante l'utilizzazione dell'INT per convogliare le merci sulle strade ferrate e con la realizzazione di treni veloci;

quanto al trasporto « containerizzato » ricorda che esiste già lo scalo di Livorno e che si stanno costruendo treni appositamente attrezzati. Conclude osservando che il potenziamento del traffico ferroviario merci presuppone anche la lotta alle frodi che taluni compiono nei trasporti su gomma.

Quanto ai traghetti, assicura che le ferrovie sono in grado di garantire la pienezza del servizio; si impegna alla massima collaborazione del suo dicastero per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, preannunciando che comunque sono allo studio anche soluzioni sottomarine. Comunica poi che è in corso di elaborazione un nuovo piano per le ferrovie, la cui scadenza non è stata ancora fissata, del quale egli comunque intenderebbe operare uno stralcio per il completamento di alcune tratte e per il potenziamento della rete ferroviaria del sud. Infine accenna al problema dei « rami secchi » ed al funzionamento della direzione del coordinamento che, sebbene già abbia dato alcuni risultati positivi, potrebbe utilmente operare in modo completo solo con l'istituzione del Consiglio superiore dei trasporti.

Assicura infine il suo massimo impegno per il potenziamento dell'aviazione civile, settore fino ad oggi non sufficientemente curato, ed illustra il piano di coordinamento per la ristrutturazione degli aeroporti.

Il Ministro passa infine a dichiarare il parere del Governo sui 26 ordini del giorno presentati.

Accoglie un ordine del giorno Battistella ed altri per il rammodernamento e potenziamento di alcune linee ferroviarie; un ordine del giorno Tripodi Girolamo ed altri per l'assunzione a carico delle ferrovie dello Stato del servizio di traghettamento nello stretto di Messina; un ordine del giorno Tripodi Girolamo ed altri per il completamento del doppio binario sulla linea Salerno-Reggio Calabria; un ordine del giorno Bianchi Gerardo ed altri sui « rami secchi »; un ordine del giorno Azimonti ed altri sui collegamenti dell'aeroporto della Malpensa con Milano e dell'aeroporto di Fiumicino con Roma; un ordine del giorno Azimonti e Bianchi Gerardo per la costruzione dei nuovi impianti aeroportuali della Malpensa; un ordine del giorno Brizioli e Macchiavelli per il completamento e potenziamento dell'aeroporto di Sant'Egidio; un ordine del giorno Russo Ferdinando ed altri per la realizzazione di *terminals-containers* presso le più importanti stazioni ferroviarie; un ordine del giorno Russo Ferdinando ed altri per l'ampliamento e il ra-

zionale sfruttamento delle reti ferroviarie esistenti nella periferia e all'interno delle aree metropolitane; un ordine del giorno Russo Ferdinando ed altri sul traffico ferroviario delle merci deperibili.

Accoglie poi come raccomandazione un ordine del giorno Damico ed altri per una politica di riforma nel settore dei trasporti e delle comunicazioni; un ordine del giorno Damico ed altri per l'elaborazione di un Consiglio nazionale dei trasporti, l'istituzione dell'Istituto superiore di tecnologia dei trasporti al quale faccia capo l'attuale direzione del coordinamento, la costituzione di un Comitato di coordinamento regionale dei trasporti; un ordine del giorno Battistella ed altri sui trasporti urbani e sull'educazione stradale; un ordine del giorno Battistella ed altri per la graduale pubblicizzazione delle ferrovie secondarie in concessione; un ordine del giorno Damico ed altri sulle competenze dell'INT; un ordine del giorno Pirastu ed altri per il potenziamento delle ferrovie dello Stato in Sardegna; un ordine del giorno Pirastu ed altri per la concessione dei servizi di assistenza aeroportuale ad un consorzio costituito dagli enti pubblici locali; un ordine del giorno Azimonti e Battistella sulle ferrovie in concessione e in particolare sulla ferrovia Milano Nord; un ordine del giorno Brizioli per l'istituzione del Consiglio Nazionale dei trasporti; un ordine del giorno Brizioli e Macchiavelli per il potenziamento delle linee ferroviarie delle Marche e dell'Umbria; un ordine del giorno Russo Ferdinando ed altri sul servizio delle spedizioni in piccole partite; un ordine del giorno Russo Ferdinando ed altri per la graduale attivazione del servizio telefonico e telex su tutti i treni.

Non sono invece accolti un ordine del giorno Pirastu ed altri sul trasferimento dall'Alitalia all'ATI della gestione del traffico aereo interno; un ordine del giorno del deputato Tripodi Girolamo ed altri per l'elettificazione e il raddoppio del binario della linea ferroviaria Reggio Calabria-Taranto. Questo ultimo ordine del giorno, posto in votazione non è approvato.

Sono infine ritirati un ordine del giorno Damico ed altri sull'aumento delle tariffe ferroviarie e un ordine del giorno Tripodi Girolamo ed altri per la gestione in economia diretta di tutti i servizi attualmente concessi in appalto da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

In fine di seduta la Commissione approva la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spe-

sa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per il 1970 e dà mandato al relatore di stendere il parere stesso.

La Commissione delibera altresì di esprimere parere favorevole sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,45.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1969, ORE 9,45. —
Presidenza del Vicepresidente MASCIADRI. —
Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero agricoltura per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Si prosegue la discussione generale.

Il deputato Scutari lamenta l'insufficienza del volume della spesa preventivata per l'agricoltura nel prossimo anno. Si tratta tra l'altro di somme che non qualificano il bilancio, ancora improntato a indirizzi di politica agraria non rispondenti alle nuove e pressanti esigenze del paese. Di fronte a tali esigenze non sono state indicate scelte precise e la stessa relazione Mengozzi nel richiamarsi a traguardi lontani quali il « progetto 80 » e gli obiettivi del piano Mansholt costituisce una fuga in avanti rispetto alla realtà dei problemi attuali. Non si dice come si intende affrontare le varie crisi dei settori agricoli, per esempio, dell'olivicoltura, della zootecnica, il problema di una idonea formazione della proprietà diretto-coltivatrice. Bisogna andare decisamente verso nuovi obiettivi con una sterzata che assicuri un effettivo e continuo sviluppo dell'agricoltura italiana.

Dopo aver sottolineato la necessità di un potenziamento degli enti di sviluppo e della formazione di piani zionali, utili anche in vista della prossima istituzione delle regioni, richiama l'attenzione sul problema della azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo, i cui compiti vanno meglio pre-

cisati e i cui interventi vanno adeguatamente finanziati. Infine bisogna affrontare con coraggio e con spirito nuovo i problemi posti dalla integrazione comunitaria e quello del credito agrario, sulla cui riforma si è pronunciato anche il CNEL.

Il deputato Ognibene ritiene che il processo di integrazione comunitaria abbia condizionato in senso negativo lo sviluppo della nostra agricoltura che si trova oggi in un momento delicato di fronte ai problemi del finanziamento del MEC agricolo, del piano Mansholt, e della istituzione delle regioni. La politica sin qui seguita non ha portato quei frutti che si speravano, anzi ha reso in agricoltura più forti quelli che già erano forti, ha aiutato coloro che già si trovavano su livelli di competitività, mentre per i contadini deboli ha prospettato la sola soluzione di un abbandono della terra. È necessario innanzitutto incidere sul rapporto tra agricoltura e industria e in particolare su quella parte dell'industria che è direttamente collegata al mondo agricolo. Oggi infatti i prezzi di molti prodotti agricoli piazzati sul mercato direttamente dai contadini non sono remunerativi, mentre lo diventano, ed anzi assicurano un largo margine di profitto, se quegli stessi prodotti vengono utilizzati e venduti dalle industrie di trasformazione. A questo e ad altri inconvenienti il « piano verde » n. 2 non è riuscito a porre rimedio.

Il Sottosegretario Antoniozzi precisa a questo proposito che le domande di interventi sono state superiori alle possibilità stesse del « piano verde » n. 2, il cui schema programmatico e le cui scelte qualitative sono stati però rispettati con positivi risultati. La regione alla quale appartiene il deputato Ognibene, e cioè l'Emilia, è stata quella che più delle altre ha utilizzato il « piano verde » n. 2.

Il deputato Ognibene, continuando nel suo intervento, è contrario al varo di un terzo piano verde non perché non voglia dare i soldi ai contadini, ma anzi perché sollecita stanziamenti maggiori purché vengano utilizzati meglio, servendosi di nuovi canali tra i quali sono i piani di zona e gli enti di sviluppo. Dopo aver sottolineato la necessità di una più precisa qualificazione degli interventi pubblici in agricoltura, ricorda che non bisogna prendere decisioni che siano in contrasto con le prospettive poste al mondo agricolo dalla prossima attuazione delle regioni e da alcuni impegni comunitari, tenendo fermo l'obiettivo di ottenere prodotti a costi più bassi e con prezzi più remunerativi. Sollecita infine una precisazione dei compiti e delle

funzioni dell'AIMA e maggiori appoggi al movimento associazionistico nelle campagne.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,35.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1969, ORE 17,15. — *Presidenza del Vicepresidente MASCIADRI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste, Antoniozzi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Si prosegue nella discussione generale.

Il deputato Bardelli ritiene che le scelte di politica agraria del Governo continuino ad essere avulse dalla realtà e dalle esigenze della gente dei campi. Ne sono prova la relazione ministeriale al bilancio 1970 e la relazione dell'onorevole Mengozzi, in cui non c'è traccia di molti gravi problemi che affliggono oggi l'agricoltura italiana. È d'accordo che si sia oggi ad una svolta nella politica agraria, ma proprio la delicatezza del momento richiederebbe scelte precise laddove il bilancio 1970 viene presentato dallo stesso ministro come un bilancio di transizione. Severe critiche alla politica agraria del Governo non vengono soltanto dall'opposizione comunista ma anche da esponenti della stessa maggioranza: valga per tutti il duro discorso che il senatore democristiano Scardaccione ha pronunciato all'ultimo congresso nazionale del suo partito nel giugno di quest'anno. Anche gli sviluppi della politica comunitaria destano le più ampie riserve; si parla tanto, per esempio, di una politica delle strutture, ma tale politica è intesa soltanto in funzione della dimensione delle aziende e non anche in relazione a produzione, costi, ricavi ed altri aspetti importanti nella vita dei campi. Lamenta che si parli troppo a cuor leggero di una prossima diminuzione della popolazione agricola in Italia da 4 a 2 milioni, ciò che comporta il rischio di una carenza di mano-

dopera che già si manifesta in alcuni settori, quali i lavoratori di stalla. Sarebbe invece opportuno avviare la politica agraria su nuovi binari in modo da assicurare tra l'altro l'accesso alla terra per chi la lavora e lo sviluppo dell'associazionismo nelle campagne. Siamo invece di fronte ad una carenza di volontà politica da parte del Governo, il quale nel presentare il bilancio di previsione del prossimo anno non ha neppure indicato quali concreti provvedimenti intende adottare per la soluzione dei problemi agricoli più urgenti. Avviandosi alla conclusione sollecita una modificazione della legge istitutiva delle mutue contadine, legata alla più ampia riforma sanitaria nazionale, e una rapida soluzione del problema del collocamento dei lavoratori agricoli che è particolarmente sentito nel mezzogiorno d'Italia. Considera svolto l'ordine del giorno da lui presentato.

Il deputato Sponziello, riferendosi ad alcuni accenni fatti dall'oratore precedente, ritiene importante prestare maggiore attenzione all'aspetto umano dei problemi agricoli, soprattutto all'esodo dalle campagne, esodo che il deputato Bignardi giudicava ieri irreversibile, ma che a suo avviso tale non è, in quanto masse di lavoratori potrebbero in futuro tornare alla campagna in cerca di lavoro dopo le amare esperienze cittadine. Ritiene che questioni particolari si pongano per il mondo agricolo in previsione della istituzione delle regioni. In effetti non sarà facile trasferire alle regioni le competenze nel settore dell'agricoltura e delle foreste, in quanto tali competenze investono problemi fondamentali che sono in genere di pertinenza anche di altri ministeri. In ogni caso nella situazione di emergenza e di turbamento in cui si trova oggi il paese è inopportuno che il Governo abbia presentato un bilancio con carattere transitorio. Ritiene così svolti i quattro ordini del giorno da lui presentati sul bilancio di previsione 1970.

Il prosieguo del dibattito è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1969, ORE 9,45. — *Presidenza del Vicepresidente LONGONI.* — Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Magri.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 14);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il deputato Olmini lamenta anzitutto la mancanza di una politica organica del commercio nonostante che sia il piano quinquennale di sviluppo sia il « progetto 80 » riconoscano le difficoltà del settore e la necessità d'un suo radicale ridimensionamento. A suo avviso, le forze politiche e sociali su cui si deve fondare lo sforzo di rinnovamento vanno individuate nei piccoli e medi operatori commerciali, dimostratisi assai sensibili ai nuovi orientamenti se sollecitati, con i necessari incentivi, alle più moderne forme associative. Ritiene che la grande concentrazione distributiva non si risolva necessariamente in un vantaggio dei consumatori poiché le economie di scala si riflettono piuttosto sui costi che sui prezzi. Dopo aver osservato che l'aumento dei prezzi di taluni beni durevoli è precedente alle lotte sindacali, fa rilevare come alle lotte dei lavoratori contro il caro-vita si affianchi quella dei commercianti, interessati nella loro grande maggioranza ad un equo canone delle locazioni. Riconosce che la riforma della disciplina del commercio in discussione presso la Commissione costituisca passo in avanti, anche se tardivo: essa sarà tuttavia insufficiente se non sarà accompagnata da una nuova disciplina del credito, che accresca l'entità dei finanziamenti e allarghi l'accesso al credito diminuendo il tasso di interesse e fondando la garanzia sulle qualità professionali piuttosto che sulle condizioni patrimoniali. È anche necessario decentrare in senso regionale la concessione dei contributi per un confronto più ravvicinato di tali strumenti con le esigenze e gli interessi delle collettività. Ritiene indispensabile anche il rinnovo della disciplina dell'avviamento commerciale e l'introduzione di contratti pluriennali per garantire all'investimento commerciale stabilità e continuità di esercizio.

Dopo aver accennato alla necessità della revisione della legge sui mercati generali e della riorganizzazione funzionale degli ECA, affronta questioni particolari riguardanti la

condizione fiscale e assicurativa della categoria dei commercianti. Lamenta quindi la scarsità delle strutture disponibili per la formazione professionale dei commercianti e ravvisa l'esigenza di affrontare al più presto il tema della disciplina della pubblicità che in così larga misura condiziona la quantità e la qualità dei consumi privati. Infine chiede chiarimenti al Ministro circa taluni contributi ministeriali per manifestazioni di moda, e circa i sistemi di gestione dell'ente moda.

Il deputato Alesi, dopo aver espresso la sua preoccupazione circa una possibile dichiarazione dell'aumento della produzione industriale e per l'attuale lievitazione dei costi e dei prezzi, ricorda che la sua parte politica ha sempre giudicato i ritmi di sviluppo previsti dal piano come insufficienti per superare il divario tra l'Italia e i paesi più avanzati. Riconosce che negli ultimi tempi si è assistito un certo dinamismo dell'intervento governativo nel settore industriale, ma ciò è avvenuto con grave ritardo. A suo avviso, occorre restituire la fiducia al risparmiatore attraverso una politica industriale ferma ed oculata. A questo proposito afferma che le trattative contrattuali dell'« autunno caldo » possono tradursi in un incentivo al progresso industriale solo a patto che le giuste rivendicazioni dei lavoratori siano opportunamente graduate onde evitare ogni cedimento inflazionistico.

Accennando alle attività del settore edile, osserva che i fenomeni patologici in esso registratisi non si sarebbero forse prodotti se i termini previsti dalla legge-ponte fossero meno rigidi e più diluiti nel tempo.

Auspicato quindi il sollecito esame del provvedimento concernente l'industria tessile, affronta il problema della produzione autonoma dell'energia elettrica da parte delle imprese per l'autoconsumo, auspicando che il Ministero, conformemente a quanto avviene in tutti i paesi del MEC, appoggi questo indirizzo, essenziale, tra l'altro, alla necessaria riduzione dei costi aziendali. Dopo aver sostenuto che l'attività assicurativa è una forma tipica di risparmio a lunga scadenza e che quindi fiorisce sulla fiducia nella stabilità della moneta, si dichiara d'accordo con l'impostazione data dal relatore ai problemi relativi alle riforme del commercio, dell'artigianato e del credito osservando però che tali riforme sono sempre state dichiarate improponibili e sempre rimandate, e ciò induce ad un certo pessimismo circa la capacità del Governo di sincronizzare tutte le azioni necessarie per renderle effettivamente operative,

Infine svolge un ordine del giorno che, lamentando la precaria situazione del settore dei brevetti, auspica un potenziamento strutturale dell'ufficio brevetti.

Il deputato Erminero, affrontando in particolare il problema dell'incidenza delle esportazioni industriali sull'andamento generale dell'economia italiana, ravvisa la necessità di distinguere, ai fini di una differenziazione qualitativa della produzione, le esportazioni tradizionali da quelle che più facilmente possono inserirsi nelle strutture evolutive del mercato mondiale. Accennato alle motivazioni soggettive ed oggettive del fenomeno della esportazione dei capitali, si sofferma sui problemi connessi alla ricerca scientifica e tecnologica auspicando il riordinamento funzionale del CNEN ed il potenziamento delle stazioni sperimentali.

Per il deputato Tocco la caratteristica più appariscente del settore industriale italiano sta nel fallimento della politica di piano che non è riuscita a liquidare le storiche strozzature economico-sociali del paese. L'industria ha registrato una crescita abnorme, a dispetto di ogni previsione programmatica e con costi sociali altissimi. Ritiene che i notevoli investimenti industriali al sud di cui si parla negli ultimi tempi e che tante distorte e illusorie speranze hanno creato, riflettono più una nuova condizione di convenienza economica nell'interesse dell'imprenditore privato, che non un indirizzo programmatico generale. Raccomanda a questo proposito al Ministro di farsi interprete in seno al CIPE dell'esigenza di fissare chiari criteri in ordine alle localizzazioni industriali nel sud, che vanifichino la pressione di interessi politici personali e settoriali.

Passando a trattare della situazione mineraria, afferma che l'assenza d'una specifica politica del settore è all'origine della sua crisi attuale: si è lasciata libertà assoluta alla imprenditorialità privata, il che ha impedito alla industria mineraria di trasformarsi tecnologicamente elevarsi ad un livello di competitività internazionale. E dunque indispensabile un intervento programmato in profondità del Ministero dell'industria che tenga conto del fatto che l'industria estrattiva può sopravvivere solo nella misura in cui sarà collegata verticalmente con l'attività di trasformazione.

Affrontando i problemi del commercio, rileva che è in atto una lotta tra la grande distribuzione organizzata e quella tradizionale; a suo avviso bisogna impedire che quest'ultima sia espulsa dal ciclo commerciale senza però coltivare l'illusione di fermare

l'espansione della prima. È necessario dunque aiutare il piccolo commercio a trasformarsi ed organizzarsi secondo i più moderni criteri distributivi.

Quanto al settore dell'energia elettrica, lamenta il processo di riprivatizzazione in atto. Ritiene che l'autoproduzione, in continuo aumento, vada controllata e magari limitata al solo sfruttamento dell'energia « di frangia ». Suggerisce infine certe forme di rimborso del prezzo dell'energia come incentivazione all'espansione industriale del Mezzogiorno.

Dopo che il Presidente ha dichiarato chiusa la discussione generale, il relatore Baldani Guerra replica brevemente alle questioni sollevate dagli intervenuti, ribadendo i concetti fondamentali espressi nella relazione.

Prende quindi la parola il Ministro Magri che, ringraziati il relatore e i deputati intervenuti nel dibattito, ricorda anzitutto l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del disegno di legge di riforma della disciplina dell'artigianato, per il quale auspica un rapido *iter* parlamentare, e informa che è allo studio un provvedimento che aumenta in misura notevole il finanziamento dell'Artigianocassa.

Sul settore assicurativo, sottolinea l'importanza dell'approvazione da parte della XII Commissione del provvedimento istitutivo dell'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli, concorda sull'esigenza che gli organi di vigilanza siano dotati di maggiori poteri e di adeguate attrezzature. Quanto al conflitto in campo commerciale tra i grandi esercenti e la piccola distribuzione, il Ministro dimostra in base a recenti dati statistici che il commercio tradizionale specie nel settore alimentare è ancora in Italia assai diffuso, sebbene i tempi marcino verso la concentrazione dell'apparato distributivo in grandi unità aziendali. A suo avviso si deve operare in modo da evitare una pesante crisi dei piccoli esercizi e a questo proposito si augura che la nuova disciplina del commercio, sui principi della quale concorda, possa avere un rapido *iter*. Ritiene quindi che nel potenziare gli strumenti dell'incentivazione commerciale si dovrà tener conto proprio delle iniziative tendenti a riunire i piccoli commercianti in organismi consortili e cooperativi.

Dopo aver riconosciuto l'importanza delle questioni sollevate a proposito dell'avviamento commerciale, dei contratti pluriennali e della disciplina dei mercati generali, ed aver assicurato la Commissione che il Governo pre-

disporrà tutti gli strumenti legislativi necessari, il Ministro Magri si sofferma a considerare l'entità e i limiti dell'attuale levitazione dei prezzi, ricordando a tal proposito l'intervento del CIP per bloccare la variazione del prezzo dello zucchero auspicata dagli industriali del settore. Conclude quindi la prima parte della sua esposizione rispondendo a talune questioni particolari relative ai contributi ministeriali, alle manifestazioni di moda e alla struttura dell'Ente moda, e ricordando come anche per l'organizzazione delle Camere di commercio esista un problema di aggiornamento legislativo.

Passando ai problemi dell'industria, afferma che la situazione generale dell'industria italiana è soddisfacente nonostante le battute di arresto provocate dall'«autunno caldo» la cui incidenza nella produzione comincia in verità a farsi sentire con un certo peso. Nutre comunque fiducia che le vertenze contrattuali possano rapidamente pervenire ad una soluzione che soddisfi le istanze dei lavoratori di partecipazione ai frutti della accresciuta produttività e alla vita democratica del paese. Nega che la politica di programmazione sia fallita nel campo industriale: riconosce che dal punto di vista delle percentuali del reddito globale il divario tra Nord e Sud si è allargato, ma avverte che nell'ambito del grande sviluppo degli ultimi anni le cifre assolute concernenti il Meridione dimostrano, oltre che la sua trasformazione strutturale, anche la sua costante espansione. A suo avviso il metodo della contrattazione programmata concretizza la politica di piano ed è in grado di individuare con maggior chiarezza e di risolvere gli squilibri sia generali sia interni alle stesse aree meno sviluppate. Non va comunque dimenticato che il primo piano quinquennale non poteva non essere largamente sperimentale e che dunque le insufficienze registrate non possono essere qualificate come un segno di fallimento. Si dice convinto che il collocamento nel Sud di nuove iniziative industriali corrisponde all'inizio d'una inversione di tendenza che darà certamente frutti positivi.

Dopo aver dato assicurazioni sulla disponibilità di fondi per i finanziamenti previsti dalle leggi nn. 623 e 1970, raccomanda alla XII Commissione l'iter del disegno di legge sulla ristrutturazione del settore tessile. A questo proposito si dice d'accordo con il relatore sulla necessità d'uno strumento più generale che sia capace di intervenire tempestivamente nei diversi settori industriali per operare le opportune riconversioni. Concorda

anche con quanti hanno sottolineato l'esigenza di coordinare le varie attività della ricerca applicata.

Dopo aver accennato alle ragioni che rendono improrogabile il potenziamento del servizio geologico in ordine al fondamentale problema della difesa del suolo, nega che il Governo non abbia elaborato una propria linea di intervento nel settore minerario. A proposito dell'autoproduzione elettrica, pur riconoscendo l'opportunità di adeguati controlli in materia, ricorda che la legge consente alle imprese tale tipo di produzione per l'autoconsumo e dimostra che essa non ha comunque ostacolato la grande espansione produttiva che l'ENEL ha registrato dal momento della sua istituzione.

Il Ministro Magri dichiara quindi di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno dei deputati Alesi e Demarchi che impegna il Governo ad adottare concrete iniziative atte a sanare la situazione nel settore dei brevetti ed a potenziare adeguatamente l'Ufficio centrale brevetti. Dichiaro di non poter accogliere un ordine del giorno dei deputati Frasca e Tocco che impegna il Governo a ridurre le tariffe elettriche a scopo industriale in Calabria per facilitare il processo di industrializzazione della regione. Posto in votazione, tale ordine del giorno è respinto.

In fine di seduta la Commissione approva la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione per la spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per il 1970 e sul rendiconto 1968 e dà mandato al relatore di stendere il parere scritto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

LAVORO (XIII)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1969, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente BIAGGI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Vetrone.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1967);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1968);

(*Parere alla V Commissione*).

Aprondo gli interventi sulla relazione Lobbiano, il deputato Sulotto rileva che la questione discriminante è oggi la posizione che si assume nelle lotte sindacali in corso: esse hanno messo in luce una notevole maturità, che consente al movimento sindacale di autogestire le sue manifestazioni, senza interventi della polizia, i quali — come è drammaticamente dimostrato anche dai fatti avvenuti ieri a Milano — provocano soltanto turbamenti.

Necessità prima del momento è che gli operai vadano avanti e raggiungano i loro traguardi, nell'interesse della classe lavorativa e dell'intero paese. Bisogna ristabilire una più giusta gerarchia di valori in ordine al contributo che i lavoratori danno allo sviluppo del paese, con consistenti aumenti dei livelli salariali, oggi estremamente bassi. Ma non si tratta unicamente di una questione di giustizia sociale: l'incremento dei livelli salariali si rifletterà positivamente sull'intera economia nazionale; occorre inoltre assicurare una effettiva partecipazione dei lavoratori.

Respinge le riserve che il ministro Emilio Colombo ha avanzato circa la compatibilità delle rivendicazioni dei lavoratori con le esigenze del profitto; sullo stesso tema, invece, più interessanti posizioni sono state assunte dal ministro Donat Cattin. Quanto al dibattito problema della produttività, ripetutamente invocata per comprimere i salari, osserva che esso è stato impostato dal padronato, non già con investimenti che allarghino la base industriale italiana e la adeguino alle più avanzate tecnologie moderne, bensì con un intensificato sfruttamento dei lavoratori. Bisogna, quindi, stroncare con energia l'indecoso fenomeno della fuga dei capitali all'estero, e dare inizio a una politica che orienti gli investimenti nei settori più direttamente interessati dal progresso tecnologico.

L'urgente problema della casa non sarà risolto dai recenti provvedimenti deliberati dal Governo, insufficienti quantitativamente e, soprattutto, legati a impostazioni tradizionali che sacrificano le giuste esigenze dei lavoratori a vantaggio della speculazione edilizia; non basta stanziare miliardi per costruire case, ma bisogna anche consentire l'accesso alle nuove costruzioni da parte dei lavoratori, i cui livelli salariali sono troppo al di sotto dei prezzi medi dei vani abitabili, specialmente nelle grandi città.

Auspica, pertanto, non più una politica di tamponamento, ma una organica politica della casa che faccia di essa un servizio pubblico, elimini la rendita edilizia, rinnovi le agevolazioni tributarie escludendo per altro le case di lusso, preveda una politica del credito edilizio che favorisca chi si impegna a costruire case a prezzi accessibili, e stabilisca l'equo canone.

Passando al problema della tutela della salute dei lavoratori, e rilevata la drammaticità a causa dello sfruttamento e dello scarso rispetto delle norme igieniche nelle fabbriche, afferma che la crisi del sistema mutualistico può essere risolta efficacemente solo con l'istituzione di un servizio sanitario nazionale. Si è soliti imputare la crisi delle mutue allo sperpero dei medicinali, ma si dimentica la negativa incidenza della pressione delle industrie farmaceutiche e della politica dei prezzi esagerati da esse praticata, il che esige più penetranti controlli pubblici e, se del caso, la produzione pubblica dei medicinali di base. Comunque, non è ammissibile buttare altri soldi per il ripianamento del deficit degli enti previdenziali, se non si affronta il problema della riforma sanitaria, con il servizio nazionale articolato democraticamente, e competente anche per la medicina preventiva.

In ordine all'orario di lavoro, ritiene matura la settimana di 40 ore a parità di retribuzione, che deve essere sanzionata da una apposita legge; e richiede l'eliminazione, o comunque un rigoroso contenimento, del lavoro notturno.

L'imposizione fiscale sui redditi dei lavoratori, intollerabilmente elevata, finirà per assorbire una porzione consistente degli aumenti salariali strappati dai lavoratori al prezzo di durissime lotte. Pertanto, a prescindere dai tempi lunghi che implica l'approvazione della riforma tributaria proposta dal Governo, occorre sollevare subito i salari dal grave peso tributario che li grava, reperendo le entrate che in corrispondenza verrebbero a mancare con una più decisa lotta alle evasioni.

Sollecitata una più efficace azione contro il caro-vita, osserva che, attraverso la legge sullo statuto dei lavoratori, il Parlamento deve recepire le istanze che partono dalle fabbriche per instaurarvi una genuina democrazia di base, fondata sul potere dei lavoratori, e per costruire una fabbrica a livello dell'uomo e non del profitto.

Domanda se il ministro abbia accertato se sia scattata la scala mobile ai fini del corri-

spondente aumento delle pensioni stabilito dalla recente legge; e propone che gli aumenti dei livelli pensionistici tengano conto anche dei recenti aumenti contrattuali, e che il congegno della scala mobile sia applicato anche alle pensioni liquidate nel 1969.

Conclude rilevando come il momento prospetti l'indilazionabile necessità che la classe operaia, e le forze politiche che la rappresentano, acquistino un maggior peso politico.

Il deputato Monti esprime il suo consenso di massima all'impostazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro, rilevando l'opportunità che sia dedicata sempre maggiore attenzione ai problemi della cooperazione.

Una più vigile attenzione del Governo richiama anche sul fenomeno della fuga dei capitali, il quale, tuttavia, dipende da cause assai complesse, legate all'andamento del mercato finanziario internazionale, sulle quali occorre riconoscere che il Governo può intervenire in misura limitata.

Un'accorta politica economica deve scongiurare il rischio che agli aumenti salariali corrisponda una diminuzione del potere di acquisto della moneta, che vanifichi, di fatto, gli aumenti, e incida sui modesti risparmi di pensionati e piccoli agricoltori.

Rilevata la necessità di approfondire le ragioni del fenomeno della costante riduzione delle forze di lavoro, invita, prima di porre mano a riforme, ad applicare meglio le vigenti norme sul collocamento; e, in tema di formazione professionale, chiede al relatore una precisazione sulla ventilata abolizione dei corsi di addestramento per apprendisti.

L'edilizia pubblica è chiamata a supplire alle carenze della iniziativa privata nella costruzione di case per i lavoratori: i due recenti disegni di legge dimostrano la sensibilità governativa per il problema, ma occorre che gli interventi siano tempestivi e adeguati.

Accennato alle esigenze di riforma nel settore dell'assistenza malattia, anche per superare le sperequazioni tra i settori, che si ritorcono a tutto danno dell'agricoltura, tra le soluzioni urgenti, indica quella della brevettabilità dei prodotti farmaceutici.

Sollecitati più penetranti controlli in materia infortunistica, conclude augurandosi che il Governo voglia finalmente varare un'organica riforma della cooperazione. Nelle more, bisognerà introdurre nel disegno di legge di « piccola riforma » quei correttivi che lo rendano rispondente alle più elementari necessità del movimento cooperativistico, il quale deve espandersi non soltanto nei settori agri-

colo ed edilizio, ma anche in quelli della distribuzione e delle cooperative di lavoro.

Il deputato Gunnella osserva che massicci aumenti salariali, e conseguentemente, della domanda di beni, quando non siano predisposti corrispondenti aumenti nell'offerta, provocano notevoli tensioni economiche e sociali. Per questo non può condividere l'ottimismo, a proposito delle controversie di lavoro in atto, manifestato dal ministro Donat Cattin e dal relatore.

Al di là di miopi egoismi corporativi, occorrono scelte di ampio respiro, che considerino tutti gli elementi dello sviluppo del paese, e si impegnino a favorire la crescita dei settori e delle zone in posizione di svantaggio. A quest'opera occorre associare la corresponsabilità dei sindacati, mentre occorre adeguare le strutture del Ministero del lavoro a compiti di più incisivo intervento in tutti i campi della realtà sociale.

Dopo aver espresso la sua approvazione per il provvedimento concernente lo statuto dei lavoratori, auspica il superamento del regime mutualistico in un più moderno sistema di sicurezza sociale. Alla luce di tale indirizzo è urgente provvedere alla unificazione degli enti previdenziali, vincendo le resistenze politiche motivate spesso da interessi di sottogoverno. In questo senso attende una iniziativa legislativa del Governo.

Invita il Ministero del lavoro a disporre la creazione di un nuovo organismo nel quale siano unificati tutti gli enti oggi operanti nel settore della formazione professionale, la cui frammentazione dà luogo a dispersione di fondi e a gestioni sottratte ai doverosi controlli e rendiconti. Si tratta dunque anche di una opera di moralizzazione oltre che di un incentivo all'efficienza. Conclude auspicando, in linea generale, più validi controlli su tutti gli enti sottoposti alla vigilanza del Ministero del lavoro.

Il seguito della discussione è rinviata ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 1969, ORE 9,50. —
Presidenza del Presidente GRAZIOSI. — Intervengono il Ministro della sanità, Ripamonti, e il Sottosegretario di Stato per la sanità, De Maria.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (Approvato dal Senato) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (Approvato dal Senato) (1988).

La Commissione prosegue l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1970.

Intervengono nel dibattito il deputato Urso, il quale premessa la necessità di garantire l'efficienza centrale e periferica del Ministero della sanità, causa di ritardi sia sulla strada di una nuova e diversa articolazione delle competenze in materia sanitaria, sia nella realizzazione delle riforme, osserva come per l'attuazione anche se graduale, del servizio sanitario nazionale, che passa attraverso la fiscalizzazione degli oneri ospedalieri per giungere ad un completo sistema di sicurezza sociale, sia necessario non già un mero dirottamento delle spese, ma una completa revisione dei criteri selettivi degli stanziamenti.

Dopo aver contestato l'osservazione, fatta da colleghi di parte comunista, secondo cui la democrazia cristiana avrebbe scelto tempi lunghi di intervento con fini dilatori, si sofferma sui problemi relativi alle unità sanitarie locali, all'assistenza psichiatrica ed ai servizi veterinari, con particolare riferimento ai macelli comunali (ed illustra un ordine del giorno in materia) e, concludendo, sottolinea come, pur nella perdurante scarsità degli stanziamenti, il bilancio 1970 mostri una precisa volontà politica di attuazione di certi indirizzi sanitari in aperto contrasto con la presunta accusa di immobilismo politico del Governo.

Il deputato Biamonte premesso che il bilancio è l'atto attraverso cui si verifica annualmente la volontà politica del Governo nella realizzazione di un certo tipo di società e che da tale atto si rileva la perdurante subordinazione della salute dei cittadini alle grosse speculazioni degli istituti mutualistici, osserva che la prioritaria esigenza della tutela della salute dei cittadini non potrà essere assolta fino a quando non si attuerà il passaggio dell'assistenza mutualistica alle istituzioni democratiche del paese. Affronta, quindi, i numerosi problemi connessi alla riforma ospedaliera, alla ricerca scientifica, ed alle non ancora attuate unità sanitarie locali, al-

l'ONMI, ad una seria assistenza degli affetti da tubercolosi, sottolineando, infine, come specie nel mezzogiorno d'Italia l'assistenza sanitaria sia ancora un privilegio di pochi fortunati e l'assoluta inadeguatezza delle strutture ospedaliere.

Il deputato Andreoni rileva come la situazione dell'inquinamento delle acque superficiali raggiunga ormai, in molte regioni italiane, una tale gravità da rendere veramente drammatico il problema la cui soluzione non può essere, a suo avviso, ulteriormente procrastinata per i dannosi riflessi che esso viene ad avere sulla salute umana. Dopo aver ricordato i dodici punti fondamentali, elaborati dal Consiglio d'Europa nella Carta dell'acqua, che suonano come monito a tutti i paesi, sottolinea che il problema più che legato a degli stanziamenti necessita, per la sua soluzione, di una concreta volontà politica per portare avanti riforme legislative confacenti alle esigenze della società. Si sofferma, quindi, sul tema della qualificazione del personale infermieristico in funzione di garanzia dell'assistenza al malato e su quello della medicina scolastica e, infine, compie un'ampia e approfondita disamina dei problemi connessi ai servizi veterinari, con particolare riferimento a quelli della produzione igienica delle carni.

Il deputato Biagini espone la drammatica situazione in cui versano alcune categorie di cittadini come gli invalidi civili, gli spastici e gli anziani nei confronti delle quali manca una qualsiasi seria politica d'intervento costruttivo, e la stessa relazione ha taciuto.

Il deputato Allera dopo aver dichiarato di concordare con coloro che hanno sostenuto che il bilancio sta diventando sempre più un atto formale e che la percentuale di spesa per il settore sanitario gestita dal Ministero della sanità appare in preoccupante diminuzione, si sofferma a considerare taluni problemi trattati, a suo avviso per lo meno in modo cauto, nella relazione. In particolare, per quanto riguarda i Comitati regionali per la programmazione ospedaliera, osserva come la loro azione possa prefigurare situazioni inaccettabili per la istituenda regione che verrà ad essere fortemente condizionata nella sua possibilità di scelte in materia di politica sanitaria; per quanto riguarda la realizzazione del servizio sanitario nazionale, sostiene la necessità che esso unifichi e coordini, a livello territoriale, mediante le unità sanitarie locali, tutti gli interventi sanitari attualmente erogati da operatori diversi, e, per quanto concerne il settore mutualistico, critica l'impostazione che tenderebbe più che al supera-

mento del sistema, ad una sua razionalizzazione organizzativa, senza mutare l'indirizzo d'intervento di tali enti essenzialmente curativo e completamente disancorato da qualsiasi prospettiva di medicina preventiva.

Il deputato Morelli, illustra un suo ordine del giorno diretto ad impegnare il Governo a disporre le opportune variazioni di bilancio per assicurare un adeguato sussidio a titolo di soccorso giornaliero agli affetti da lebbra e ai loro familiari a carico.

Il deputato Cortese si sofferma particolarmente sui problemi della riforma ospedaliera avanzando serie perplessità in merito a taluni aspetti della stessa e, soprattutto sulla funzionalità strutturale dei servizi di pronto soccorso, di laboratorio, trasfusionali, di radio-

logia, di conservazione di parti del corpo umano a scopo di trapianto, e criticando il sistema d'esame per gli accessi ai vari gradi della carriera ospedaliera basato sull'espletamento di 5 tesi scritte in un'unica prova di 8 ore che, per l'ampiezza degli argomenti recentemente definiti con decreto ministeriale, appare del tutto assurdo.

Infine, dopo ampia e approfondita replica del relatore Cattaneo Petrini Giannina, il Presidente Graziosi porge allo stesso relatore, a nome anche dell'intera Commissione, il suo vivo ringraziamento per l'impegno assolto con tanto entusiasmo e rinvia il seguito dell'esame del bilancio alla seduta di domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

CONVOCAZIONI

IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Venerdì 21 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Cocco Maria.

V COMMISSIONE PERMANENTE (Bilancio e Partecipazioni statali)

Venerdì 21 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Conferimento di posti di organico nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (1644) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Di Lisa;

Orario di lavoro del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (1688) — (*Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Di Lisa.

VII COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

Venerdì 21 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Mazzarrino.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione)

Venerdì 21 novembre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Fusaro.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavoro)

Venerdì 21 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 15);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Lobianco.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE
(Igiene e sanità)

Venerdì 21 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Cattaneo Petrini Giannina.

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavori pubblici)

Martedì 25 novembre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Pisoni.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli eventi del giugno-luglio 1964.**

Martedì 25 novembre, ore 10,30 e 17.

**GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI
A PROCEDERE**

Mercoledì 26 novembre, ore 21.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Almirante (Doc. IV, n. 21) — Relatore: Boldrin;

contro il deputato Almirante (Doc. IV, n. 29) — Relatore: Boldrin;

contro il deputato Tripodi Girolano (Doc. IV, n. 31) — Relatore: De Poli;

contro il deputato Brandi (Doc. IV, n. 35) — Relatore: Bressani;

contro il deputato Salvatore (Doc. IV, n. 46) — Relatore: Baroni;

contro il deputato Niccolai Giuseppe (Doc. IV, n. 55) — Relatore: Ferioli;

contro il deputato Cuttitta (Doc. IV, n. 57) — Relatore: Tripodi Antonino;

contro il deputato Finelli (Doc. IV, n. 58) — Relatore: Tripodi Antonino;

contro il deputato Biagioni (Doc. IV, n. 62) — Relatore: Reggiani;

contro il deputato Manco (Doc. IV, n. 63) — Relatore: Miotti Carli Amalia;

contro il deputato Ciampaglia (Doc. IV, n. 64) — Relatore: Bressani.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 26 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Ulteriore proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale alla imposta generale sull'entrata istituita con la legge 15 novembre 1964, n. 1162 (1896) — Relatore: Perdonà — (*Parere della V Commissione*).

**COMMISSIONE INQUIRENTE
per i procedimenti di accusa.**

Giovedì 27 novembre, ore 11.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Martedì 2 dicembre, ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1639) —

Relatori: Silvestri e Bima — (*Parere della I, della II, della IV, della V e della XIII Commissione*).

RELAZIONI PRESENTATE

*Giunta per le autorizzazioni a procedere:
sulla domanda:*

Contro il deputato Di Puccio, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 52) — Relatore: Musotto.

III Commissione (Affari esteri):

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato sui privilegi e le immunità dell'Istituto, concluso a Roma il 20 luglio 1967 (*Approvato dal Senato*) (1496) — Relatore: Pintus;

Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per l'approvvigionamento idrico del comune di Mentone, conclusa a Parigi il 28 settembre 1967 (1715) — Relatore: Salvi.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 1,30
di venerdì 21 novembre 1969.*